

Prima dello scavo

Il survey 2012 ad Altino

a cura di Luigi Sperti, Margherita Tirelli, Silvia Cipriano

Instrumentum domesticum

Lucerne

Sara Ganzaroli

La classe delle lucerne comprende tutti quegli *instrumenta*, di natura fittile o bronzea, utilizzati a scopo di illuminazione di ambienti esterni o interni, pubblici o privati.¹

Si distinguono forme aperte e forme chiuse: le prime sono composte da un recipiente-bacino munito di strozzature per contenere il combustibile ed appoggiare, immerso, lo stoppino; le seconde hanno come uniche aperture i fori di alimentazione per l'olio e i fori di bruciatura ove è inserito lo stoppino (in taluni casi, sono presenti altri fori all'attacco del becco, sulla spalla o sul bordo del disco, forse con funzione di aerazione) e sono caratterizzate da diverse parti costitutive, definite corpo (o serbatoio o vasca), disco, spalla, ansa, fondo, piede e becco.² Le varie parti assunsero nel corso del tempo caratteristiche morfologiche diverse, legate non solo ad evoluzioni tecniche ma anche al gusto contemporaneo; sulla base dello studio di tali variazioni sono state formulate classificazioni tipologiche ed individuate aree di fabbricazione e le relative cronologie di produzione e diffusione.³

La tecnica inizialmente utilizzata era quella del tornio e gli esemplari realizzati in Italia sottendevano

a modelli greco-ellenistici.⁴ Successivamente, a partire dalla seconda metà del II secolo a.C., fu introdotta la tecnica a matrice, che vide lo sviluppo di numerose produzioni italiche, tra cui le *Warzenlampen*,⁵ le *Vogelkopflampen*,⁶ le lucerne a volute,⁷ le *Firmalampen*⁸ e le lucerne a disco.⁹ A partire dalla metà del IV secolo d.C. le lucerne maggiormente diffuse ed utilizzate furono quelle in terra sigillata di importazione africana, in particolare provenienti dall'area della Turchia centrale; queste lucerne vengono spesso associate alla religione cristiana, in quanto recano in molti casi simboli religiosi sul disco.¹⁰ Tale produzione influenzò le officine italiche, che iniziarono una produzione di imitazione o comunque 'ispirata' ai modelli africani.¹¹

La classe delle lucerne è rappresentata da 39 frammenti rinvenuti nel corso del survey; lo stato di conservazione non è buono, nella quasi totalità dei casi, infatti, sono assenti gli elementi maggiormente dirimenti per l'attribuzione ad una determinata tipologia, come la forma del beccuccio, la forma del disco e l'andamento del serbatoio. Tale situazione ha reso in molti casi impossibile l'individuazione di sottotipi precisi all'interno di classificazioni generali. Il riconoscimento è stato effettuato, perciò, ove possibile, sulla base dei caratteri morfologici riconoscibili, dell'impasto e della qualità della fattura.

1 Per una sintetica ma esauriente trattazione della classe cf. Ceci 2005, 311-24.

2 Per la terminologia delle parti della lucerna si veda Ceci 2005, tav. 5.

3 La prima classificazione tipologica della classe delle lucerne si ritrova in CIL XV Dressel 1899 (ampliata in Lamboglia 1952b, 87-9); furono in seguito realizzate nuove classificazioni, come quelle di Loeschcke 1919 e Deneauve 1974, che rimangono ancora oggi imprescindibili strumenti di lavoro.

4 Si vedano la sistematica analisi in Ricci 1973, 168-234 e la ridefinizione tipologica e cronologica in Pavolini 1981, 139-84.

5 Tipi 1-4 in Dressel 1899; Lamboglia 1952b.

6 Tipologizzate in Pavolini 1976-77, 45-134.

7 Loeschcke 1919.

8 Classificazione in Loeschcke 1919, integrazioni in Buchi 1975.

9 Tipologie individuate in Deneauve 1974, tavv. I, II.

10 La principale classificazione delle lucerne africane si trova in Anselmino, Pavolini 1981, 184-207; una successiva revisione in Barbera, Petriaggi 1993, 25-134.

11 Per le imitazioni in particolare si veda Provoost 1970, 17-55.

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 135-176

Tabella riassuntiva

Quadrato	Inv.	Dischi - spalle	Anse	Vasche - fondi	Beccucci	Pareti	Tot.
Q 10 B2	AL. 48880	1 spalla Provoost 8J					1
Q 20 B2	AL. 48963	1 disco e spalla Atlante VIII					1
Q 30 A1	AL. 57019	1 spalla Atlante VIII					1
Q 30 C2						1 parete 1 parete di lucerna a volute	2
Q 30 E1		1 disco					1
Q 40 C1	AL. 57198	1 disco, spalla e presa di imitazione di lucerna africana					1
Q 70 C1	AL. 57381	1 disco di lucerna africana					1
Q 80 C1	AL. 57443	1 disco e spalla Provoost 10B					1
Q 80 D1	AL. 57457			1 fondo indistinto			1
Q 110 A2	AL. 57602			1 fondo indistinto			1
Q 130 D1	AL. 57834	1 disco Atlante X					1
Q 150 B1	AL. 59024		1 ansa di imitazione di lucerna africana				1
Q 150 N1	AL. 59282 AL. 59283	1 spalla Atlante X			1 beccuccio di lucerna africana		2
Q 150 P2	AL. 59354	1 disco Atlante X					1
Q 160 A2	AL. 59424			1 fondo indistinto			1
Q 160 C1	AL. 59464	1 disco, spalla e presa Atlante X					1
Q 160 D2	AL. 59505	1 disco decorato (borchietta?)					1
Q 160 F1	AL. 59571			1 fondo bollato di <i>Firmalampe</i>			1
Q 160 F2	AL. 59585			1 fondo indistinto			1
Q 160 G2	AL. 59632		1 ansa e spalla Atlante X		1 beccuccio indistinto		2
Q 160 H1	AL. 59651		1 ansa Atlante VIII				1
Q 160 I1					1 beccuccio indistinto		1
Q 170 M2				1 fondo indistinto			1
Q 170 O2	AL. 60217	1 disco di <i>Firmalampe</i>					1
Q 180 F2	AL. 60372		1 ansa Atlante VIII			1 parete	2
Q 180 I2	AL. 60402 AL. 60403	2 frammenti contigui di spalla e presa di imitazione Atlante X					1
Q 180 N1	AL. 60480	1 disco LoeschkeIA(?)					1
Q 180 O1	AL. 60545			1 fondo indistinto			1
Q 200 I2	AL. 60805				1 beccuccio indistinto		1
Q 210 A1	AL. 60808	1 spalla e ansa Atlante VIII					1
Q 210 D2	AL. 60902			1 vasca biconica Esquilino			1
Q 220 I1	AL. 61165		1 ansa Atlante VIII			1 parete	2
Sporadico	AL. 61267 bis			1 fondo bollato di <i>Firmalampe</i>			1
Sporadico	AL. 61268			1 fondo indistinto			1
Totale							39

Il quadro, seppure frammentario, si inserisce coerentemente nel panorama altinate già individuato da studi precedenti,¹² sono attestate infatti le tipologie maggiormente diffuse, come le lucerne a volute, le *Firmalampen* e le lucerne africane; è inoltre coperto un ampio arco cronologico, che va dalla fine del II secolo a.C., con l'esemplare di lucerna al tornio a vernice nera, al periodo tardo antico, testimoniato ampiamente dalle africane in terra sigillata e dalle italiche di imitazione.

Lucerne al tornio

Tipo biconico dell'Esquilino (tav. 29, L1)

Il frammento L1 rappresenta l'esemplare più antico: si tratta di una porzione di serbatoio globulare e fondo con basso piede cilindrico pieno, pertinente ad una lucerna realizzata tramite la tecnica al tornio, con rivestimento di vernice nera. Il frammento è accostabile al tipo biconico dell'Esquilino, caratterizzato dalla forma del serbatoio, dal disco concavo, dall'ampio foro di alimentazione, dall'ansa a nastro, dal fondo a base cilindrica piatta o leggermente concava e dal becco ad incudine.¹³ Tale tipologia si colloca tra le prime produzioni romane di area centro-italica di età repubblicana (III-II secolo a.C.), su imitazione di esemplari di tarda età ellenistica;¹⁴ il modello venne successivamente ripreso, a partire dalla fine del II secolo a.C., da officine locali e nord-italiche.¹⁵ Il frammento in questione sembra probabilmente attribuibile ad una produzione nord-italica piuttosto che ad una produzione più antica di area centro-italica, in considerazione del tipo di impasto e della qualità della vernice.¹⁶

L1. Frammento di serbatoio globulare carenato, poggiante su piede cilindrico pieno; sono visibili internamente le tracce del tornio. Corpo ceramico compatto e depurato, con minima presenza di inclusi millimetrici (5Y 2/5-Yellowish brown), trattamento della superficie rosato (5YR 6/4-Pink); superfici interna ed esterna ricoperte da vernice nera opaca e coprente (7,5YR 2.5/1-Black).
Ø ric. ca. 7,2; h 2,4; sp. 0,5. Q 210 D2; AL. 60902.

Lucerne a volute

Loeschke IA (?)(tav. 29, L2)

Il frammento L2 è chiaramente pertinente ad una lucerna a volute, nonostante la frattura abbia obliterato il punto di innesto della voluta. Per l'assenza di una seconda voluta in corrispondenza del foro per l'accensione e per l'andamento del beccuccio, che sembra essere triangolare e di dimensioni inferiori all'estremità rispetto al punto di attacco, è riconducibile al tipo Loeschke IA.¹⁷ La tipologia è finora rappresentata ad Altino da undici esemplari;¹⁸ il frammento, in assenza di ulteriori dati, è genericamente ascrivibile al periodo compreso tra l'età augustea e tiberiana.¹⁹

L2. Frammento di parte superiore di lucerna. La spalla, lievemente rialzata, è decorata da quattro modanature che la separano dal disco, sul quale rimane traccia di una decorazione a corona di foglie lanceolate. Non si conserva la voluta che doveva trovarsi a lato del beccuccio. Corpo ceramico chiaro, depurato, privo di inclusi (5YR 7/4-Pink) e superfici interna ed esterna ricoperte da ingobbio bruno (5YR 3/3 e 5YR 3/4-Dark reddish brown).
Ø disco ric. ca. 5,2; largh. 2,2; sp. 0,25. Q 180 N1; AL. 60480.

Firmalampen (tav. 29, L3-L5)

La tipologia delle *Firmalampen*, lucerne probabilmente prodotte nell'Italia settentrionale tra il I e il IV secolo d.C.,²⁰ è rappresentata da quattro frammenti, una spalla di buona fattura, con impasto molto depurato e vernice superficiale, decorata da una borchiotta (L3), un beccuccio (AL. 60805) e due fondi (L4 e L5), i quali conservano un marchio

¹² Per un quadro di confronto con lucerne provenienti dall'area altinate si vedano, per contesti funerari Giorgiutti 1997-98; Valleri 1999-2000; Valleri 2003, 357-62; Cipriano 2012, 97-118; per l'area urbana Bortolin 2005c, 137-8, 255-7 e Possenti 2011, 181; per lucerne con marchio di fabbrica Ravagnan 1983, cc. 49-112.

¹³ Pavolini 1981, 144.

¹⁴ Dressel 1880, 265-342; Scott Ryberg 1940, 129; Pavolini 1981, 144-9.

¹⁵ Ricci 1973, 168-234.

¹⁶ Ricci 1973, 214-15.

¹⁷ Loeschke 1919; per un confronto puntale si veda Antico Gallina 1985, 132, nr. 207.

¹⁸ Valleri 1999-2000, 53, schede 6-13, 20 e Giorgiutti 1997-98, 571-2.

¹⁹ Ancora di riferimento è lo studio e l'attribuzione cronologica di Loeschke 1919.

²⁰ Buchi 1975, 161.

frammentario.²¹ Nel primo caso, L4, sono presenti le due lettere finali di un marchio a rilievo, [- -] NI, verosimilmente integrabile in [VIBIA]NI,²² che risulta essere uno dei marchi maggiormente presenti ad Altino;²³ le attestazioni altinate, in particolare quelle riferibili a contesti tombali, collocano l'attività di tale officina tra la fine del I e il II secolo d.C. L5, frammento di serbatoio con un diametro inferiore, conserva sul fondo una sola lettera, probabilmente di una V, iniziale di un nome difficilmente ricostruibile; alcuni marchi attestati ad Altino e compatibili per lunghezza con lo spazio sul fondo sono VERI, VETTI, VIBIUS e VRSIO.²⁴ L'assenza del beccuccio non consente di determinarne la tipologia (Buchi IX o X).

L3. Frammento di spalla spiovente, decorata da piccola borchia quadrangolare, con anello rilevato che cinge il disco ribassato. Corpo ceramico chiaro, depurato, con rari inclusi micacei (7,5YR 7/6-Reddish yellow), sulle superfici interna ed esterna sono presenti tracce di rivestimento di colore bruno (5YR 4/3-Reddish brown).
Ø non ric.; largh. 3,5; sp. 0,5. Q 170 O2; AL. 60217.

L4. Frammento di serbatoio troncoconico. Fondo ribassato entro due anelli concentrici, con marchio in rilievo [VIBIA?]NI. Corpo ceramico mediamente depurato di colore rosso bruno, con alcuni inclusi millimetrici (5YR 5/4-Reddish brown), superficie interna, ruvida al tatto, ed esterna, lisciata, prive di vernice di colore rosso bruno (5YR 5/4-Reddish brown) e più scura in alcuni punti (2.5 YR 3/1-Dark reddish gray).
Ø ric. vasca 5,5; Ø ric. fondo 4,5; h 2,8; sp. max 0,6. Q160 F1; AL. 59571.

L5. Frammento di fondo, un anello circonda il marchio in rilievo, di cui rimane solo una lettera di incerta lettura, probabilmente l'iniziale di un nome V[- -]. Corpo ceramico mediamente depurato con inclusi millimetrici (5YR 5YR 5/6-Yellowish red), superficie interna, ruvida al tatto, ed esterna, lisciata di colore rosso (5YR 5/6-Yellowish red).
Ø vasca ric. 3,5; Ø ric. fondo 3; h 1; sp. max 0,4. Sporadico; AL. 61267bis.

Lucerne tardo-antiche di produzione africana

Per la classificazione delle lucerne di produzione africana, alla cui tipologia appartengono 12 frammenti, ci si è basati principalmente sull'Atlante delle forme ceramiche,²⁵ sul catalogo delle lucerne tardo-antiche del Museo Nazionale Romano²⁶ e sul volume di Bonifay.²⁷ I frammenti sono riconducibili, con un buon margine di sicurezza, a due tipologie che raggruppano lucerne provenienti dall'area tunisina e databili tra il IV e il VI secolo d.C.: quattro frammenti sono riferibili alla forma VIII dell'Atlante, corrispondente alla serie 4 del catalogo del Museo Nazionale Romano e sei frammenti alla forma 'X' dell'Atlante, corrispondente alla serie 6.²⁸

Atlante VIII = Barbera-Petriaggi serie 4

La forma Atlante VIII (= serie 4) raggruppa le lucerne caratterizzate da ansa verticale non sporgente, serbatoio oblungho, becco a canale allungato, spalla concava o piatta, liscia o, nella maggior parte dei casi, recante incisioni, in particolare con motivo a foglia di palma schematizzato.²⁹ Questa tipologia di lucerne ebbe un'ampia diffusione anche sul territorio della penisola italiana e vide il suo apice nel IV secolo d.C.³⁰

L6, 7, 8, 9 e 10 sono frammenti che conservano parte dell'ansa, della spalla o del disco, riconducibili alla forma VIII dell'Atlante. Per la forma e la decorazione sono inoltre attribuibili a particolari varianti.

21 Per la tipologia, ampiamente documentata ad Altino cf. Bortolin 2005c, 256-7 con bibliografia.

22 Per il bollo in generale si veda Buchi 1975, 161-75.

23 Il bollo si riscontra, insieme con la variante VIBIAN, in almeno quindici esemplari altinati, provenienti dai sepolcreti N-O e N-E della via Annia e da rinvenimenti sporadici cf. Ravagnan 1983, cc. 83-6 e Valleri 1999-2000, 372.

24 Per l'area altinate cf. Ravagnan 1983, cc. 83, 86-7; più in generale cf. Buchi 1975, 158-60, 175-7, 180-1.

25 Anselmino, Pavolini 1981, 184-207.

26 Barbera, Petriaggi 1993.

27 Bonifay 2004.

28 A causa dell'assenza del beccuccio non è possibile affermare con certezza che tutti i frammenti siano riconducibili alle forme Atlante VIII e IX piuttosto che alle forme IX e XI (corrispondenti alle serie 5 e 7 del catalogo del Museo Nazionale Romano), che presentano le medesime caratteristiche, ma hanno come unica discriminante la presenza di protuberanze affiancate al becco. L'esiguità del numero di attestazioni di lucerne appartenenti alle forme IX e XI, però, fa propendere per l'attribuzione dei frammenti alle forme VIII e IX, che contano un numero estremamente maggiore di testimonianze.

29 Barbera, Petriaggi 1993, 25.

30 Anselmino, Pavolini 1981, 192.

Tipo A1 = Barbera-Petriaggi serie 4.1.1.1.2/4.1.1.2.1 (tav. 30, L6)

L6. Ansa verticale, piena e scanalata, alla base due incisioni verticali. La spalla, frammentaria, presenta forma convessa e una decorazione a foglia di palma schematizzata. Corpo ceramico mediamente depurato di colore rosso con inclusi millimetrici (2.5YR 5/8-Red), la superficie è ricoperta da vernice rossa opaca, diffuse tracce di concrezioni (2.5YR 4/6-Red).

h 3,1; largh. 4,3; sp. parete 0,6. Q 210 A1; AL. 60808.

Tipo A2 = Barbera-Petriaggi serie 4.1.1.1.3/4.1.1.2.2 (tav. 30, L7)

L7. Ansa verticale, piena e scanalata, alla base due incisioni verticali. La spalla, leggermente convessa, presenta una decorazione ad incisioni. Corpo ceramico mediamente depurato di colore rosso, con inclusi millimetrici (2.5YR 5/6-Red), sulla superficie leggere tracce di vernice rossa opaca e sottile (2.5YR 4/6-Red).

h 3,4; largh. 4,4; sp. parete 0,6. Q 180 F2; AL. 60372.

Tipo B (tav. 30, L8)

L8. Frammento di ansa forata con decorazione incisa. Corpo ceramico rosso chiaro, depurato (2.5YR 6/8-Light red); le superfici interna ed esterna recano traccia di vernice rossa (2.5YR 4/6-Red). Ø 1,1 × 0,7; h 2,7. Q 160 H1; AL. 59651.

Tipo C1a = Barbera-Petriaggi 4.1.2.1 (tav. 30, L9)

L9. Frammento di spalla piatta decorata da incisioni oblique e canale aperto. Corpo ceramico mediamente depurato di colore rosso, con numerosi inclusi millimetrici (2.5YR 6/6-Light red), la superficie esterna con rare tracce di vernice rossa opaca e sottile (2.5YR 5/8-Red).

h 2,4; lung. 3,9; largh. 1,7; sp. parete 0,8. Q 30 A1; AL. 57019.

Tipo C2d = Barbera-Petriaggi serie 4.1.2.1.3 (tav. 30, L10)

L10. Frammento di spalla piatta e disco con decorazione a *coquille St. Jacques* (motivo 329A), si riconosce traccia dell'innesto del canale. Corpo ceramico mediamente depurato di colore rosso, con numerosi inclusi millimetrici (2.5YR 5/6-Red), sulla superficie tracce di vernice rossa opaca e sottile (2.5YR 4/6-Red).

h 1,4; lung. 3,7; largh. 2,6; sp. parete 0,8. Q 20 B2; AL. 48963.

Atlante X = Barbera-Petriaggi 6

La forma Atlante X (= serie 6) è la lucerna tardo-africana più diffusa tra IV e VI secolo, con un picco tra il 350 e il 450 d.C., e ha come caratteristiche peculiari la spalla piatta decorata con motivi geometrici in rilievo, distinta dal disco, anch'esso decorato, da una banda nettamente profilata, ansa piena sporgente obliquamente dal serbatoio rotondeggiante e becco a canale allungato.³¹ Per l'individuazione dei motivi decorativi è stata seguita la classificazione Barbera-Petriaggi.³²

Barbera-Petriaggi 6.1.1.3/6.1.2.2 (tav. 30, L11)

Data l'impossibilità di stabilire l'apertura o la chiusura del canale, le serie di pertinenza del frammento L11 potrebbero essere Barbera-Petriaggi 6.1.1.3 oppure Barbera-Petriaggi 6.1.2.2. L'associazione dei due motivi sul disco, confrontabili con stampi della ceramica in terra sigillata, e di quello sulla spalla, rimandano ad una cronologia collocabile tra il 430-440 e gli inizi del VI secolo d.C.³³

L11. Frammento di ansa verticale piena, spalla decorata da un cerchio a tre anelli concentrici (motivo 1b) e disco con due elementi, una rosetta quadrilobata semplice (motivo 107a) e uno a triangolo o losanga a contorno multiplo (motivo 18 o 19). Corpo ceramico di colore rosso (2.5YR 5/6-Red), superficie con vernice rossa opaca, omogenea e sottile (2.5YR 4/6-Red).

h 2,9; lung. 5; largh. 1,7; sp. parete 0,5. Q 160 C1; AL. 59464.

Tipo non determinabile (tav. 31, L12-L16)

Per cinque frammenti l'attribuzione ad un tipo di riferimento è resa impossibile dallo stato di conservazione.

Due frammenti, uno di spalla, L12, ed uno di beccuccio, L13, ritrovati nel medesimo quadrante, sono probabilmente pertinenti allo stesso esemplare. La spalla piatta è decorata da due elementi, il primo (motivo 25) si trova solitamente presente su esemplari di V secolo,³⁴ mentre il secondo (motivo 42) è presente solitamente sul disco e databile tra il 430/440 e la fine del V secolo.³⁵

L14 è estremamente frammentario, pertanto la decorazione risulta di difficile interpretazione: un

31 Barbera, Petriaggi 1993, 159.

32 Barbera, Petriaggi 1993, tavole finali.

33 Per i confronti si rinvia a Barbera, Petriaggi 1993, 356, 359-60, 368, tavv. 11, 14.

34 Barbera, Petriaggi 1993, 361, tav. 11.

35 Barbera, Petriaggi 1993, 364, tav. 12.

elemento ricorda forse un motivo a pelta,³⁶ particolare è la presenza di due cordoncini con incisioni che ricordano un motivo vegetale. L15 e L16 sono due frammenti di spalla, il primo conserva una decorazione ricorrente nella seconda metà del V secolo,³⁷ il secondo reca invece un motivo confrontabile con vasellame in terra sigillata, presente dal 425 ca. sino alla metà del VI secolo.³⁸

L12. Frammento di spalla piatta, sulla quale rimane traccia del motivo decorativo formato da due elementi, un quadrato decorato a griglia (motivo 25) e un ferro di cavallo gemmato con contorno multiplo (motivo 42). Corpo ceramico depurato e superficie interna priva di vernice (2.5YR 6/6-Light red), superficie con vernice rossa opaca, omogenea e sottile (2.5YR 5/8-Red).

h 1,4; lung. 4,5; largh. 2,2; sp. parete 0,5. Q 150 N1; AL. 59283.

L13. Frammento di beccuccio corpo ceramico (2.5YR 6/6-Light red), superficie con vernice rossa opaca, omogenea e sottile (2.5YR 5/8-Red). Lung. 2,5;

Ø foro ric. ca. 1,3. Q150 N1; AL. 59282.

L14. Ansa verticale piena e frammento di spalla decorata forse da un motivo a pelta e motivi vegetali (motivo 44a e b). Corpo ceramico e superficie interna di colore rosso (2.5YR 6/6-Light red), superficie con vernice rossa opaca, omogenea e sottile (2.5YR 5/8-Red).

h 3,1; lung. 3,6; largh. 3,8; sp. parete 0,4. Q 160 G2; AL. 59632.

L15. Frammento serbatoio e spalla decorata da un motivo a S gemmata (motivo 39). Corpo ceramico e superficie interna di colore rosso (2.5YR 6/6-Light red), superficie con vernice rossa opaca, omogenea e sottile (2.5YR 5/8-Red).

h 1,7; lung. 4,1; largh. 1,4; sp. parete 0,4. Q 130 D1; AL. 57834.

L16. Frammento di spalla con motivo decorativo ripetuto a quattro anelli concentrici (motivo 1a). Corpo ceramico di colore rosso (2.5YR 5/6 Red), sulla superficie tracce di vernice con vernice rossa opaca e sottile (2.5YR 4/8-Red).

h 0,8; lung. 2,5; largh. 1,7; sp. parete 0,5. Q 150 P2; AL. 59354.

Forma non determinabile (tav. 31, L17)

Alla tipologia delle lucerne in terra sigillata africana appartiene anche un frammento di disco figurato, L17, che conserva chiaramente un foro di alimentazione e forse tracce di un secondo foro vicino. Lo stato di conservazione non permette di

identificare il motivo decorativo; un'unica suggestione deriva da un confronto con una decorazione su una lucerna Deneauve X tipo 15, riportata dal Bonifay (2004), e che ritrae una scena di 'architettura portuale'.³⁹

L17. Frammento di disco figurato con due (?) fori di alimentazione. Corpo ceramico di colore rosso (2.5YR 6/8-Light Red), sulla superficie tracce di vernice con vernice rossa opaca e sottile (2.5YR 4/8-Red).

largh. 4, lung. 2,8; sp. 0,9. Q 70 C1; AL. 57381.

Imitazioni locali di lucerne di produzione africana

Tre frammenti sono riconducibili a lucerne in terra sigillata di tipo africano per forma e decorazione, ma ne differiscono per il trattamento della superficie ed impasto: si tratta presumibilmente di imitazioni locali di ambiente italico, influenzate dai tipi africani.⁴⁰

Atlante X

Le decorazioni presenti sulla spalla di L18 sono già attestate in associazione, riconducono ad una datazione tra la seconda metà del V e il VI secolo.⁴¹

L19 è formato da due frammenti contigui che conservano un'ansa obliqua piena e una spalla decorata da foglie ovate, riferibile al VI secolo.⁴²

Tipo A2 (tav. 31, L18)

L18. Ansa verticale piena e frammento di spalla decorata, sulla quale rimane traccia del motivo decorativo, formato da due elementi, un cerchio a doppio contorno radiato (motivo 6) e un quadrato a doppio contorno decorato da cerchi concentrici e pelte angolari (motivo 28). Corpo ceramico depurato (5YR 6/6-Reddish yellow); sulla superficie esterna non rimangono tracce di vernice (2.5YR 5/8-Red), presenza di tracce di annerimento sull'ansa (5YR 4/1-Dark grey).

h 2,4; lung. 4; largh. 3,5; sp. parete 0,5. Q 40 C1; AL. 57198.

36 Barbera, Petriaggi 1993, 364, tav. 12.

37 Barbera, Petriaggi 1993, 363, tav. 12.

38 Barbera, Petriaggi 1993, 356 tav. 11.

39 Bonifay 2004, 336-7, nr. 12.

40 Si vedano le 'produzioni africane in ceramica comune' in Barbera, Petriaggi 1993, 335-6.

41 Barbera, Petriaggi 1993, 357, 361, tav. 11.

42 Per un confronto si veda Lombardi 2011, 443, nr. 3.6.

Tipo non individuabile (tav. 32, L19)

L19. Ansa obliqua piena e spalla decorata da foglie ovate. Corpo ceramico depurato (7.5YR 7/6-Reddish yellow); non rimangono tracce di vernice, tracce diffuse di annerimento (5YR 4/1-Dark grey). h 2; lung. 5,8; larg; 4,3; sp. parete 0,6. Q 180 I2; AL. 60402-3.

Provoost 8J (tav. 32, L20)

La lucerna L20 può trovare confronto nel tipo Provoost 8J. L'ubicazione delle officine produttrici non è chiaramente individuata, Provoost ritiene probabile un'origine romana, ma non esclude la possibilità di una produzione spagnola; l'attività di tale fabbriche viene collocata tra la fine del IV e il V secolo d.C.⁴³

L20. Frammento di spalla con decorazione a cerchietti. Corpo ceramico rosso, depurato, con rari inclusi millimetrici (2.5YR 5/6-Red); le superfici interna ed esterna recano traccia di vernice più scura (2.5YR 4/6-Red).

h 1,3; lung. 3,8; largh. 2,2. Q 10 B2; AL. 48880.

Lucerna 'a rosario'**Tipo Provoost 10b (?) (tav. 32, L21)**

Il frammento L 21, che conserva parte del disco, decorato da tre elementi in rilievo a forma di pelta, della spalla, decorata da un motivo curvilineo continuo e l'ansetta, verticale e piena, sembra

riconducibile ad una lucerna 'a rosario', in particolare al tipo Provoost 10B, che trova origine nella Sicilia orientale a partire dalla fine del IV secolo d.C. e viene commercializzato solo dalla fine del VI secolo d.C.⁴⁴ In questo caso, L21 potrebbe essere ascrivibile ad una produzione locale che prende avvio in seguito alla ricezione dei primi modelli importati dalla Sicilia, a dimostrazione di un veloce adattamento e del ripiegamento del mercato su prodotti di origine locale.⁴⁵

L21. Frammento di disco, spalla e ansetta verticale piena. La spalla è decorata da un motivo curvilineo continuo, mentre il disco è decorato da tre elementi a forma di pelta (?). Corpo ceramico chiaro, depurato, con qualche raro incluso; le superfici interna ed esterna non recano traccia di rivestimento (7.5YR 6/6-Reddish yellow).

Ø ric. disco 3,8; h 2; lung. 4,4; largh. 4,9; sp. parete 0,6. Q 80 C1; AL. 57443.

Fondo non determinabile (tav. 32, L22)

Infine, è presente un fondo piatto, caratterizzato internamente dall'argilla rivolta in una spirale, privo di ulteriori caratteristiche, per il quale non è stato possibile proporre una classificazione.

L22. Fondo di lucerna, con superficie interna conformata a 'spirale'. Corpo ceramico chiaro, mediamente depurato, con inclusi millimetrici (5YR 6/6-Reddish yellow); la superficie esterna reca tracce di concrezioni.

Ø ric. c.a. 6,3; lung. 8,3; sp. 1,5. Sporadico; AL. 61268.

⁴³ Provoost 1970, 30-4, 49-50. Per un confronto puntuale del motivo decorativo sulla spalla cf. Provoost 1970, pl. VIII, fig. 16.

⁴⁴ Provoost 1970, 36-7, 51-2.

⁴⁵ Ceci 2005, 323.

Anfore italiche, egeo-orientali e galliche

Andrea Cipolato

Tra i materiali raccolti nell'indagine di superficie in località Ghiacciaia, quelli anforacei risultano essere la tipologia maggiormente attestata; le produzioni di origine italica, egeo-orientale e gallica comprendono un complessivo di 348 esemplari,⁴⁶ coprendo un ampio arco cronologico dal II secolo a.C. fino all'VIII secolo d.C.

La frammentarietà dei manufatti e la totale assenza di apparato epigrafico hanno reso impossibile classificare un consistente numero di esemplari, i quali non hanno comunque compromesso il quadro statistico; sono stati presi in esame gli elementi diagnostici quali orli, anse e fondi o puntali (questi costituiscono il 43% delle anfore in questione, rispettivamente il 25% di italiche ed il 18% di orientali), mentre le pareti, recuperate in ingenti quantità, non sono state schedate, in quanto difficilmente riconducibili a determinate tipologie, ma ugualmente conteggiate.

Le manifatture italiche svolgono un ruolo di primo piano nel quadro complessivo dei contenitori da trasporto (65%), seguite dal gruppo relativo alla *pars orientalis*, decisamente meno nutrito rispetto al precedente (34%), mentre le direttrici galliche rappresentano solo l'1% (fig. 1).

La considerevole quantità di frammenti

riferibili alla forma Lamboglia 2 (14,4% delle tipologie in questione) (fig. 2), già ben documentata ad Altino⁴⁷ ed in tutto il Settentrione,⁴⁸ collima con il quadro di emergente benessere economico raggiunto dal sito lagunare nella tarda età repubblicana;⁴⁹ si tratta infatti di un eterogeneo gruppo per forme ed impasti di anfore vinarie, prodotte in tutto l'arco adriatico e nell'area padana a partire dalla fine del II secolo a.C., palesando un netto cambiamento produttivo, precedentemente improntato sul sistema delle ville schiavistiche centro italiche e del versante tirrenico.⁵⁰

La grande fortuna di tali contenitori si esaurisce sul finire del I secolo a.C., quando imprenditori più attivi, ricalcandone prevalentemente le stesse aree produttive, fabbricano le anfore Dressel 6A,⁵¹ verosimilmente, l'esemplare A4 di derivazione picena,⁵² avrebbe potuto trasportare l'*Hadrianum*⁵³ proveniente dalle tenute degli *Herenni*,⁵⁴ mentre produttori come gli *Ebidieni*, *Hostilii*, *Gavii* o *Valerii*⁵⁵ avrebbero potuto produrre il frammento A5 di provenienza padana.⁵⁶

Nel medesimo arco cronologico giungono le prime importazioni dal comprensorio di Rodi (frammento A36),⁵⁷ area di longeva tradizione manifatturiera che produce esemplari fino al II secolo d.C. denominati Camulodunum 184, identificabili rispetto ai più antichi per l'aspetto rilevato del gomito connotato da un'evidente

46 In questa sede sono stati selezionati 55 frammenti, considerati i più rappresentativi per tipologia, morfologia, impasto e provenienza.

47 Cipriano 2003, 236-7.

48 Carre, Pesavento Mattioli 2003, 264.

49 Cresci Marrone 2011, 99.

50 Sebbene non sia possibile ad oggi determinare una classificazione tipologica puntuale relativa alle forme Lamboglia 2, le analisi apportate hanno evidenziato la loro derivazione dalle anfore greco-italiche sul finire del II secolo a.C., ereditandone l'orlo a sezione triangolare sporgente; progressivamente modificarono la loro morfologia, culminando nel corso dell'età augustea nelle forme affini alle Dressel 6A, con orlo a fascia; si veda Bruno 1995, 27-33. Così, i frammenti A1 e 2 rappresentano esemplari più antichi (Bruno, Bocchio 1991, tav. CXII, fig. 4; tav. CXII, 6), mentre A3 forme più recenti (Bruno, Bocchio 1991, tav. CXII, fig. 9).

51 Sulla diffusione delle Dressel 6A, si veda Cipriano, Mazzocchin 2012a, 241; Carre, Pesavento Mattioli 2003, 273.

52 Bruno, Bocchio 1991, tav. CXIII, 36; l'indizio della provenienza dal comprensorio piceno è dato dalla morfologia con alto orlo a fascia di considerevoli dimensioni ed impasto chiaro di colore beige, si veda Cipriano, Mazzocchin 2012a, 242.

53 Cipriano, Mazzocchin 2012a, 243.

54 Per una panoramica sulla *gens*, si veda Zaccaria 1989, 481; per le attestazioni dei bolli degli *Herenni*, si veda Toniolo 1991; Cipriano 2003, 241.

55 Per l'analisi dei bolli sulle anfore ad Altino, si veda Toniolo 1991; per una panoramica cronologica dei commerci, si veda Cipriano 2003, 244.

56 Pesavento Mattioli Mazzocchin 1993, 94, tav. 7, fig. 99; gli esemplari padani sono solitamente di dimensioni maggiormente ridotte, si veda Cipriano, Mazzocchin 2012a, 242.

57 Toniolo 1991, 34, fig. 30.

apicatura⁵⁸ (A37).⁵⁹ Per il loro sapore liquoroso i *vina salsa* compaiono in tutti i mercati della *Venetia*,⁶⁰ in alternativa come dimostrato anche ad Altino, delle rinomate produzioni campane:⁶¹ il *Surrentinum*,⁶² il *Vesuvianum*⁶³ ed il *Falernum*.⁶⁴ I frammenti anforacei di Dressel 2-4 riconducibili a tale comprensorio sono A9 e 10,⁶⁵ mentre il A8 afferente ad una manifattura italica settentrionale, che per impasto ed inclusioni è possibile ricondurre all'area di Brignano Frascati (fig. 3).⁶⁶

Per quanto concerne l'approvvigionamento d'olio, i dati emersi dalla località Ghiacciaia si conformano con la tradizione di studi del centro lagunare, sebbene sia evidente l'assenza di attestazioni relative ai contenitori adriatici di forma ovoidale;⁶⁷ la tendenza a preferire rotte commerciali o mercati alternativi è confermata anche dai frammenti A13 e 14⁶⁸ di Dressel 6B ad impasto color rosso mattone e nocciola-rosato, di possibile provenienza pedemontana trevigiana.⁶⁹ Nel corso del I secolo d.C. la direttrice padana

viene soppiantata dalle produzioni della fertile ed attiva penisola istriana (A11),⁷⁰ colmando più della metà del fabbisogno oleario della *Venetia*;⁷¹ infatti, i dati quantitativi afferenti ai siti urbani della *Regio*⁷² palesano una netta prevalenza delle peculiari anfore dall'orlo 'a ciotola', al pari delle Dressel 6A, il cui aspetto emerge anche dall'analisi del survey oltre che ad Altino in generale.⁷³

Nel corso del medio impero si intensificano le commercializzazioni tra il porto lagunare ed i mercati provinciali, tra i quali spicca la direttrice orientale, situazione condivisa da altri centri veneti come Padova, Oderzo, Vicenza, Verona ed Aquileia.⁷⁴ Oltre al prestigioso vino di Coo⁷⁵ consumato dagli altinati a partire dal I secolo d.C. (ed apparentemente molto apprezzato, considerato il numero di attestazioni di Dressel 2-5),⁷⁶ giunge, seppur in modesta misura, il dolce *vinum passum* dall'isola di Creta attraverso i contenitori AC1,⁷⁷ poco attestati nelle aree circostanti in favore di AC4 ed AC3.⁷⁸

58 Empereur, Hesnard 1987; Panella 1986, 614;

59 Cipriano, Ferrarini 2001, 84, fig. 9.

60 Per Trieste Auriemma, Degrassi, Quiri 2012, 274; per Aquileia *Scavi ad Aquileia* 1994, 398-9; per Padova Cipriano, Mazzocchin 1999; per Oderzo Cipriano, Ferrarini 2001, 58-9; per Verona Bruno 2008, 371; per Brescia Bruno 2002, 234.

61 Per una disamina sulle diversificate produzioni campane, si veda Panella, Fano 1977, 155-6; Hesnard, Lemoine 1981, 256-64; Cipriano, Ferrarini 2001, 55.

62 Col. 3, 2, 10; 8, 5; Plin. *nat.* 3, 60; 14, 22, 34, 38, 64; 23, 33, 35, 36.

63 Mart. 4, 44.

64 Varr. 1, 2, 6; 8, 2.

65 Bruno, Bocchio 1991, tav. CXIX, fig. 127; tav. CXIX, fig. 128.

66 Facchini 1989, 561.

67 Ad Altino sono ben documentati i bolli VISELLI di estrazione salentina, tuttavia assenti nei restanti centri veneti e nella Cisalpina, si veda Manacorda 2001, 238; Cipriano 2003, 237.

68 Bruno 2008, tav. XXXVIII, fig. 5; Cipriano 2009, 179, fig. 5.

69 De Vecchi et al. 1999, 48; per una disamina dei bolli VARI PACCI e P.Q. SCAPULAE, si veda Toniolo 1991; Cipriano, Mazzocchin 2000a, 157-62.

70 Marion, Starac 2001, fig. 33, 115.

71 Buonopane 2009, 27-30; Busana, D'Incà, Forti 2009, 43-5.

72 *Scavi ad Aquileia* 1994, 346; Belotti 2004, 54; Cipriano, Ferrarini 2001, 56; Cacciaguerra 1996, 61; Cipriano, Mazzocchin 2011, 365; Mazzocchin 2013, 298; Bruno 2008, 383; Bruno, Bocchio 1999, 264; Toniolo 1987, 95.

73 Toniolo 1991; Cipriano 2003, 253.

74 Per Padova Cipriano, Mazzocchin 1999, 302 e Mazzocchin 2003, 375-7; per Oderzo Cipriano, Ferrarini 2001; per Vicenza Mazzocchin 2013; per Verona Bruno 2008; per Aquileia *Scavi ad Aquileia* 1994.

75 Cipriano, Ferrarini 2001, 62.

76 I manufatti più rappresentativi di tale tipologia per divergenza d'impasti, risultano essere A31, 32 e 33, rispettivamente Cipriano, Ferrarini 2001, 86, fig. 18; Belotti 2004, 57, fig. 3; Auriemma 2000, 33, fig. 7.

77 Marangou-Lerat 1995, 67-77; l'esemplare in questione è A35, Marangou-Lerat 1995, tav. I, fig. 27.

78 La diffusione di queste anfore in Italia settentrionale è capillare, come si vede per Altino stessa (Toniolo 1991, 16) Padova (Cipriano, Mazzocchin 1999, 396), Brescia (Bruno, Bocchio 1999, 297).

Inoltre è attestata, anche se in percentuale modesta, l'importazione di prodotti vinari dall'area microasiatica di Efeso, trasportati in contenitori Kapitän II,⁷⁹ i quali vengono smistati solamente nei principali porti dell'alto Adriatico, mentre il vino della Cirenaica, testimoniato dal frammento A40 di MR8⁸⁰ e già documentato in discreta misura ad Altino,⁸¹ riesce ad inserirsi anche nei traffici dell'entroterra settentrionale.⁸²

Lo sviluppo della coltura della vite nella regione gallica della Narbonese, a partire dalla prima età imperiale,⁸³ si riflette con l'arrivo ad Altino dei contenitori Gauloise 4 (A54 e 55),⁸⁴ attestati nei principali siti settentrionali,⁸⁵ pur non raggiungendo attestazioni degne di nota.⁸⁶

Il mutamento dei sistemi produttivi italici e le importazioni provinciali sempre più consistenti,⁸⁷ determinano nel sistema economico italico una contrazione dei traffici, limitati ora a scala regionale e finalizzati maggiormente all'autoconsumo;⁸⁸ ne sono testimoni le anfore a fondo piatto (A19,

20 e 21),⁸⁹ le quali vengono prodotte preminentemente nel comprensorio romagnolo,⁹⁰ ma anche nel Settentrione. La loro stessa morfologia si rivela funzionale per il trasporto su carri.⁹¹

Complessivamente, risulta evidente come Altino abbia preferito attingere dai mercati adriatici piuttosto che dal versante tirrenico, analogamente a molti altri centri del Nord della penisola.⁹² Così, fino alla metà del III secolo d.C.⁹³ l'olio continua a giungere nel centro lagunare per mezzo delle anfore imbutiformi (A15, 16, 17),⁹⁴ per le quali non si esclude una produzione picena, regione ampiamente ricordata dall'antichità al medioevo per l'olivocoltura.⁹⁵ Dal Piceno giunsero anche i contenitori troncoconici di ottima qualità,⁹⁶ usati per il trasporto delle olive (A22).⁹⁷

I frammenti A23, 24, 25 e 26⁹⁸ relativi alle tipologie 'Grado I' e 'Anforette alto adriatiche da pesce' testimoniano l'intensa attività di stabulazione ittica praticata dalle coste picene a quelle

79 L'esemplare presentato in questa sede è A41, Lemaitre 2000, 474, fig. 8. 7. Per una disamina dei contenitori, si veda Rizzo 2003; Bezeczky 2010, 355. Per i ritrovamenti di Aquileia, si veda *Scavi ad Aquileia* 1994, 286; per Trieste, si veda Auriemma, Quiri 2004, 51.

80 Bruno 2002, 297, fig. 38.

81 Cipriano 2003, 246.

82 Per Trieste Auriemma, Degrassi, Quiri 2012, 267; per Aquileia Mandruzzato, Tiussi, Degrassi 2000, 361 e Auriemma, Degrassi, Quiri 2012, 265; per Concordia Belotti 2004, 72; per Oderzo Tirelli 1987, 382; per Asolo Capitanio 2000, 131; per Brescia Bruno 2002, 304.

83 Laubenheimer 1985, 400-7; Tchernia 1986, 247; Peacock, Williams 1986, 143.

84 Auriemma, Degrassi, Quiri 2012, 267, fig. 9.

85 Per Trieste Auriemma, Degrassi, Quiri 2012, 274; per Aquileia Bueno, Mantovani, Novello 2012, 164; per Oderzo Cipriano, Ferrarini 2001, 57; per Altino stessa Toniolo 1991.

86 Auriemma, Degrassi, Quiri 2012, 273-4.

87 Cipriano, Carre 1987, 490; Panella 1989, 161 ss.

88 *Scavi ad Aquileia* 1994, 372.

89 Rispettivamente Cacciaguerra 1996, 31, fig. 44; Mercado 1974, fig. 33. 10b; fig. 33. 10b.

90 Aldini 1978; Stoppioni 1993, 145-54.

91 *Scavi ad Aquileia* 1994, 372.

92 Cipriano 2003, 259.

93 I contesti da dove provengono alcuni esemplari di Verona e Oderzo, anticiperebbero la distribuzione di tale tipologia alla prima metà del I secolo d.C., si veda Mazzocchin 2013, 298.

94 Pesavento Mattioli, Mazzocchin 1993, 153, fig. 11; Cipriano 2009, 179, fig. 5.

95 Carre, Pesavento Mattioli 2009, 349.

96 La diffusione nella *Venetia* appare alquanto scarna distribuita tra i centri di Oderzo, Padova e Vicenza, rispettivamente Cipriano, Ferrarini 2001, 71; Cipriano, Mazzocchin, Pastore 1998, 171; Mazzocchin 2013, 146.

97 Bruno, Bocchio 1991, tav. CXVII, fig. 104.

98 Rispettivamente Pesavento Mattioli, Benvenuti 2001, fig. 2; Bezeczky 2005, pl. 14, n. 102, 100; Degrassi, Maggi, Mian 2009, 262, tav. I, fig. 4; 264, tav. III, fig. 4.

istriane,⁹⁹ finalizzata alla produzione di un *garum* decisamente più economico rispetto a quello della *Baetica*.

Appare per la prima volta ad Altino la tipologia Dressel 24/Mid Roman Amphora 18 (A38 e 39),¹⁰⁰ attestata solo a Verona e Brescia.¹⁰¹ Viene così ampliata la rete di scambi marittimi del porto altinate con la direttrice istro-pontica danubiana,¹⁰² dalla quale è possibile che venisse importato olio,¹⁰³ sintomo di una richiesta diversificata di questa materia prima.

In età tardo antica alla progressiva contrazione urbana di Altino corrisponde una netta diminuzione delle presenze anforiche, anche se l'occupazione bizantina comporta una molteplicità ed un'innovazione negli assi di scambio commerciale con la più stabile *pars orientalis* dell'impero;¹⁰⁴ ne sono testimoni i frammenti della *gazitia* levantina LRA 4¹⁰⁵ e della 'bad-shaped amphora' LRA 5-6,¹⁰⁶ trasportanti vino dal gusto deciso e dall'alta gradazione alcolica.¹⁰⁷

Considerevole appare l'attestazione dei contenitori LRA 3,¹⁰⁸ i quali trasportavano il vino di pregio prodotto nella regione compresa tra Sardi ed Efeso, molto apprezzato in tutto l'Occidente,¹⁰⁹ mentre la direttrice egea viene documentata dalle cosiddette San Lorenzo 7¹¹⁰ e dalle LRA 2¹¹¹ di Chio e Lesbo, isole che offrivano qualità vinarie assai divergenti tra loro¹¹² (fig. 3).

L'organizzazione agricola dei terreni da parte della Chiesa, impostata sul modello africano¹¹³ dei grandi latifondi, permette di far perdurare per circa due secoli (V-VI secolo d.C.) l'efficiente e fruttuosa produzione vitivinicola del *Bruttium*,¹¹⁴ i cui traffici giungono anche allo scalo lagunare¹¹⁵ con le anfore denominate Keay LII (A28, 29 e 30).¹¹⁶

Risulta notevole il ritrovamento di un frammento pertinente alla forma Late Campanian Amphora,¹¹⁷ poiché mai finora documentata in tutta la Cisalpina; in seguito al declino della grande tradizione vinaria dell'area campana nei secoli d'oro dell'impero,¹¹⁸ appare evidente

99 Carre, Pesavento Mattioli 2009, 350.

100 Bruno 2002, 296, fig. 31; 297, fig. 33.

101 Bruno 2002, 281-2; Bruno 2008, 376.

102 Opait 2007, 632-42.

103 In merito ai dubbi relativi alla derrata trasportata da questa famiglia eterogenea di anfore, si veda Auriemma, Degrassi, Quiri 2012, 277; Dyczek 2007, 829-32.

104 Villa 1994, 398.

105 A51 e 52, rispettivamente Bruno, Bocchio 1999, tav. C, fig. 2; Corti 2007, fig. 8. 7; per un approfondimento sulla produzione della tipologia, si veda Peacock, Williams 1986, 198-99; Arthur 1998, 162.

106 Esemplare A53, Bruno, Bocchio 1999, tav. XCIX, fig. 17; per la produzione e la distribuzione, si veda Riley 1975, 26-7, 30-1; Panella 1993, 664-5.

107 Lo elogiavano Sidon., *Carm.* 17, 15-16; Cassiod., *Var.* 12, 12; Ven. Fort., *Mart.* 2, 80-2; Greg. Tour., *Franc.* 7, 29; Isid., *Orig.* 20, 3, 7.

108 Manufatti da A46 ad A50, rispettivamente Bruno, Bocchio 1999, tav. XCIX, fig. 10; Bruno 2008, tav. XLI, fig. 3; Bruno, Bocchio 1999, tav. XCIX, fig. 11; tav. XCIX, fig. 15; tav. XCIX, fig. 13.

109 Dato desunto dagli alti indici di presenza riscontrati nei principali siti indagati, si veda Peacock, Williams 1986, 127; Pacetti 1986, 279.

110 Esemplare A42, Belotti 2004, 85, fig. 18. 96. Per una panoramica sulla tipologia, si veda Villa 1994, 285.

111 A 43 e 44, Bruno 2008, tav. XLI, fig. 1; Bruno, Bocchio 1999, tav. XCIX, fig. 6-7. Per un approfondimento sulla tipologia anforica, si veda Arthur 1998, 168-9.

112 Il vino di Chio si presentava rosso cupo e forte nel gusto, da bere senza l'aggiunta di acqua (Toniolo 2007, 100), mentre quello di Lesbo era più chiaro di aspetto e leggero al gusto (E13).

113 Noye 1991, 509-10.

114 Per una disamina delle dinamiche di produzione e distribuzione relative alle Keay LII, si veda Villa 1994 con bibliografia di riferimento.

115 Ferrarini 2011b, 180.

116 Bruno 2008, tav. XXXIX, fig. 5; Bruno, Bocchio 1999, tav. XCVIII, fig. 9; Bruno 2002, 388, tav. XXXIX, fig. 5.

117 A 27, Bencivenga 1987, 400, fig. 5. 7.

118 Per una disamina delle cause che portarono alla cessazione della produzione vitivinicola campana, si veda Sirago 2003, 6-8.

una ripresa di traffici, probabilmente di elevata qualità.¹¹⁹ L'attestazione altinate del frammento, congiunto con quelli di Augst in Svizzera,¹²⁰ potrebbe delineare una direttrice preferenziale che congiungeva la sponda tirrenica con i suddetti centri romani in epoca tardo antica.

L'approvvigionamento d'olio in quest'ultima fase di vita di Altino, risulta garantito in misura limitata dalla direttrice istriana,¹²¹ surclassata dalle importazioni provenienti dall'*Africa Proconsularis*¹²² secondo dinamiche diffuse in molte altre località nord-italiche.¹²³

L'esemplare A45¹²⁴ afferisce alla variante tarda della forma LR2, denominata LR2/Riley LRA 13, cospicuo gruppo di anfore globulari di origine egea,¹²⁵ che a partire dal VII secolo d.C. per tutto l'alto medioevo riforniscono di vino, ma anche delle sostanze necessarie ad espletare le funzioni religiose (incenso e mirra),¹²⁶ le comunità cristiane dislocate nei principali porti italici¹²⁷ e nella laguna veneta.¹²⁸ Il rinvenimento assume una notevole importanza, poiché la datazione del manufatto coincide con il periodo di abbandono definitivo del sito;¹²⁹ pertanto, potrebbe essere correlato con la presenza dell'episcopio medievale ubicato in località *terra de santa Maria*, insistente nella zona precedentemente occupata dalla porta-approdo romana¹³⁰ e limitrofa all'area indagata dalla ricognizione archeologica di superficie.

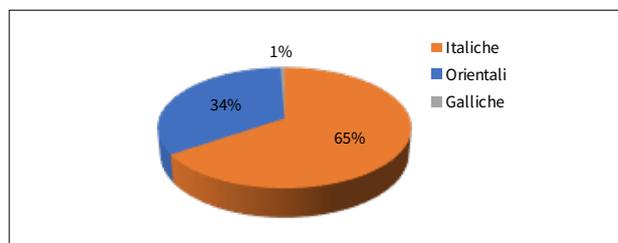


Figura 1. Dati quantitativi delle presenze anforacee analizzate suddivise per area di produzione

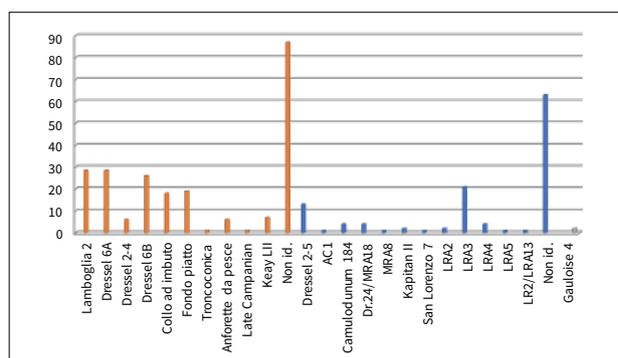


Figura 2. Dati quantitativi delle presenze anforacee analizzate suddivise per tipologie

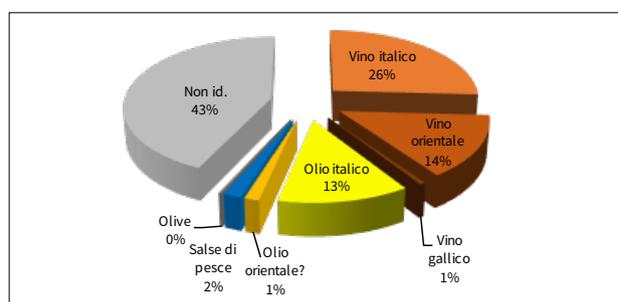


Figura 3. Dati quantitativi delle derrate provenienti dalla penisola italiana, dall'oriente e dalla Gallia

119 Lo testimonierebbe la limitata presenza nei siti indagati, Arthur 1987, 402.

120 Martin Kilcher 1994, fig. 126.

121 Per un approfondimento sulle officine istriane di Fasana, che fino all'età tardo antica forgiarono le tipologie denominate Fasana 2, di inferiori dimensioni rispetto alle precedenti, si veda Bezeczký 1998, 9. Il frammento in questione è A12, Belotti 2004, 66, fig. 9.

122 Ferrarini 2011b, 180.

123 Scavi ad Aquileia 1994, 375.

124 Toniolo 2007, 54.

125 Arthur 1998, 169.

126 Murialdo 1993-94, 233; Volpe 1998, 568-9, 610-6.

127 Villa 1994, 354-7.

128 Toniolo 2007, 96.

129 Ravegnani 2006, 32.

130 Dorigo 1987, 28. Nessuna testimonianza archeologica è tuttavia emersa dagli scavi condotti nell'area.

Anfore italiche

Le anfore di produzione italica risultano essere le più presenti con un totale di 228 frammenti, databili dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.

Lamboglia 2 (tav. 33, AIT1-AIT3)

La Lamboglia 2 viene testimoniata da 8 frammenti di orlo datati tra il II secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C.; tre sono in frammenti maggiormente rappresentativi.

AIT1 Frammento di anfora con orlo estroflesso a sezione triangolare, ingrossato sulla superficie interna e con settore terminale arrotondato. Impasto mediamente depurato, morbido, polveroso al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/4-Pink); superficie interna (5YR 7/4-Pink); superficie esterna (5YR 7/4-Pink). Frequenti inclusioni silicee di medie dimensioni e micacee bianche brillanti di minute dimensioni, distribuite uniformemente; radi inclusi di quarzo di medie dimensioni e distribuiti in modo eterogeneo.

Ø 2,3; h 8,9. Q 80 D1; AL.57463.

AIT2 Frammento di anfora con orlo lievemente estroflesso a sezione triangolare, con superficie esterna concava e settore terminale appuntito. L'esemplare conserva anche parte del collo di forma cilindrica e la traccia dell'attacco d'ansa a sezione ovale. Impasto mediamente depurato, duro, polveroso al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 7/4-Light Reddish Brown); superficie interna (2.5YR 7/4-Light Reddish Brown); superficie esterna (2.5YR 7/4-Light Reddish Brown). Bassa frequenza di inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni e di chamotte di media grandezza a distribuzione uniforme.

Ø tot 2,9; h tot 8,8. Q 160 G1; AL.59605.

AIT3 Frammento di anfora con orlo estroflesso a sezione subtriangolare, con superficie esterna lievemente ingrossata e settore terminale arrotondato. Impasto mediamente depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/4-Pink); superficie interna (5YR 7/4-Pink); superficie esterna (5YR 7/4-Pink). Frequenti inclusioni silicee e micacee bianche brillanti di minute dimensioni, distribuite uniformemente, così come quelle quarzose, di grandi dimensioni; radi e piccoli inclusi di calcite, distribuiti in maniera non uniforme.

Ø 2; h 3,5. Q 210 B1; AL.60835.

Dressel 6A (tav. 33, AIT4-AIT5)

La Dressel 6A è attestata da 8 frammenti di orlo, datati tra il termine del I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C.; due risultano essere i manufatti più peculiari della forma.

AIT4 Frammento di anfora con orlo a fascia dal profilo ingrossato e settore terminale arrotondato. Impasto piuttosto depurato, duro, liscio al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (7.5YR 8/2-Pinkish White); superficie interna (7.5YR 8/2-Pinkish White); superficie esterna (7.5YR 8/2-Pinkish White). Bassa frequenza di inclusioni micacee brillanti di dimensioni molto piccole e distribuite uniformemente.

Ø 3,1; h 7,9. Q 90 B2; AL.57515.

AIT5 Frammento di anfora con orlo a fascia verticale, dalla superficie interna lievemente concava e settore terminale piano. È caratterizzato da una solcatura longitudinale al di sotto della modanatura che rende ben distinguibile l'orlo dal collo. Impasto mediamente depurato, morbido, polveroso al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (7.5YR 8/4-Pink); superficie interna (7.5YR 8/4-Pink); superficie esterna (7.5YR 8/4-Pink). Bassa frequenza di inclusioni micacee brillanti, di calcite e di chamotte di piccole dimensioni e distribuite non uniformemente.

Ø 2,6; h 7,7. Q 180 I1; AL.60392.

Lamboglia 2 / Dressel 6A (tav. 33, AIT6-AIT7)

Data la frammentarietà degli esemplari, un consistente numero di 40 frammenti (39 anse e 3 puntali) sono stati attribuiti parimenti alle Lamboglia 2 e Dressel 6A, le quali presentano caratteristiche morfologiche e delle argille prevalentemente coincidenti; le 2 forme risultano essere le più attestate tra le anfore oggetto di studio in questa sede.

AIT6 Frammento di anfora con ansa flessa a bastone e dalla sezione rotonda. Impasto depurato, morbido, polveroso al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (10YR 8/3-Very Pale Brown); superficie interna (10YR 8/3-Very Pale Brown); superficie esterna (10YR 8/3-Very Pale Brown). Inclusioni silicee di piccole dimensioni e micacee brillanti di minute dimensioni presenti in media misura, chamotte in bassa frequenza distribuita omogeneamente.

Ø 4; h 17,2. Q 110 D1; AL.57655.

AIT7 Frammento di anfora con puntale troncoconico, pieno e dalla forma allungata. Impasto mediamente depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (7.5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie interna (7.5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie esterna (10YR 8/4-Very Pale Brown). Radi inclusi di calcite e di chamotte di grandi dimensioni ed a distribuzione uniforme.

Ø 8; h 12,2. Q 190 E1; AL.60623.

Dressel 2-4 (tav. 34, AIT8-AIT10)

Sei frammenti sono stati attribuiti alle Dressel 2-4 (1 orlo, 3 anse, 2 puntali), documentando direttrici commerciali sia con il versante adriatico, che tirrenico, tra la metà del I secolo a.C. fino al II secolo d.C.; si presentano i 3 esemplari più rappresentativi per morfologia ed area di produzione.

AIT8 Frammento di anfora con orlo ad anello ingrossato sulla superficie interna e dal settore terminale piano leggermente digradante verso l'interno; si conserva anche parte del collo cilindrico e parte dell'ansa bifida. Impasto poco depurato, molto duro, liscio al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (10YR 8/4-Very Pale Brown); superficie interna (10YR 8/4-Very Pale Brown); superficie esterna (10YR 8/4-Very Pale Brown). Alta frequenza di inclusioni di calcite di medie dimensioni, a distribuzione uniforme.

Ø tot 1,5; h tot 9,4. Q 180 M2; AL.60461.

AIT9 Frammento di anfora con ansa dal profilo verticale ed a sezione bifida. Impasto poco depurato, molto duro, ruvido al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 6/6-Light Red); superficie interna (2.5YR 6/6-Light Red); superficie esterna (2.5YR 6/6-Light Red). Sottile ingabbiatura sulla superficie esterna (5YR 8.2-Pinkish White). Alta frequenza di mica vulcanica dal colore nero di dimensioni molto piccole, distribuita uniformemente, così come gli inclusi di calcite di medie dimensioni presenti in quantità minore.

Ø 2,6; h 9,3. Q 150 B2; AL.59054.

AIT10 Frammento di anfora con puntale pieno dalla forma allungata, presentante un profilo concavo e un fondo arrotondato. Impasto poco depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/4-Pink); superficie interna (5YR 7/4-Pink); superficie esterna (5YR 7/4-Pink). Consistente strato di ingobbio sulla superficie esterna (2.5Y 8/2-Pale Yellow). Alta frequenza di mica vulcanica dal colore nero di dimensioni molto piccole, distribuita uniformemente, inclusioni calcaree di piccole dimensioni in media misura e radi inclusi di quarzo di medie dimensioni, distribuiti omogeneamente.

Ø 5,3; h 10,6. Q 130 A1; AL.57787.

Dressel 6B (tav. 34, AIT11-AIT14)

Le Dressel 6B sono testimoniata da un numero di 11 frammenti di orlo, i quali coprono un ampio quadro cronologico tra la fine del I secolo a.C. ed il IV secolo d.C.; i pezzi proposti variano per impasti e morfologia documentando produzioni padane (A13 e A14), produzioni istriane afferenti al periodo imperiale (A11) ed al tardo impero (A12).

AIT11 Frammento di anfora con orlo 'a ciotola' estroflesso e lievemente ingrossato sulla superficie esterna; il settore terminale si presenta arrotondato. Impasto depurato, morbido, liscio al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie interna (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie esterna (5YR 7/6-Reddish Yellow). Radi inclusi di calcite di piccole dimensioni diffusi uniformemente e mica bianca brillante di dimensioni molto piccole presente in quantità maggiori.

Ø 2,5; h 6,8. Q 140 D1; AL.57922.

AIT12 Frammento di anfora con orlo 'a ciotola' estroflesso e parte terminale arrotondata. Impasto depurato, morbido, polveroso al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (10R 7/8-Light Red); superficie interna (10R 7/8-Light Red); superficie esterna (10R 7/8-Light Red). Bassa frequenza di inclusioni di calcite e chamotte di piccole dimensioni distribuiti uniformemente.

Ø 1,5; h 5,8. Q 180 A2; AL.60265.

AIT13 Frammento di anfora con orlo 'a ciotola' estroflesso e lievemente ingrossato sulla superficie esterna, il settore terminale si presenta arrotondato. Impasto depurato, morbido, liscio al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (10R 6/6-Light Red); superficie interna (10R 6/6-Light Red); superficie esterna (10R 6/6-Light Red). Radi inclusi silicei di piccole dimensioni e di mica bianca brillante dalle dimensioni molto piccole e dalla distribuzione omogenea; le inclusioni di calcite si presentano distribuite uniformemente ed in misura maggiore rispetto alle due precedenti.

Ø 1,9; h 5,2. Q 50 C2; AL.57283.

AIT14 Frammento di anfora con orlo 'a ciotola' estroflesso e settore terminale arrotondato. Impasto depurato, morbido, polveroso al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (7.5YR 7/4-Pink); superficie interna (7.5YR 7/4-Pink); superficie esterna (7.5YR 7/4-Pink). Inclusioni di mica bianca brillante di dimensioni molto piccole diffuse uniformemente presenti in media misura, inclusi di calcite di piccole dimensioni diffusi non omogeneamente ed in quantità inferiore rispetto ai precedenti.

Ø 1,8; h 8,2. Q 150 Q2; AL.59380.

Anfora con collo ad imbuto (tav. 35, AIT15-AIT16)

L'anfora con collo ad imbuto è testimoniata da 4 frammenti di orlo, datati tra la fine del I secolo d.C. e la metà del III secolo d.C.; vengono proposti i due frammenti più peculiari.

AIT15 Frammento di anfora con orlo 'ad imbuto', caratterizzato da un settore terminale arrotondato, superficie interna lievemente convessa e superficie esterna piana; è contrassegnato da una linea longitudinale incisa a crudo in prossimità del settore terminale. Impasto piuttosto depurato, morbido, liscio al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (5YR 8/3-Pink); superficie interna (5YR 8/3-Pink); superficie esterna (5YR 8/3-Pink). Radi inclusi di calcite di piccole dimensioni e distribuiti uniformemente.

Ø 1,9; h 4,9. Q 170 G1; AL.60011.

AIT16 Frammento di anfora con orlo 'ad imbuto' verticale, dal settore terminale arrotondato e dalle superfici interna ed esterna piane. Impasto depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 7/6-Light Red); superficie interna (2.5YR 7/6-Light Red); superficie esterna (2.5YR 7/6-Light Red). Inclusioni in bassa frequenza e distribuite uniformemente di calcite di piccole dimensioni, di quarzo di medie dimensioni e di mica bianca brillante di minute dimensioni.

Ø 1,9; h 6. Q Sporadico B; AL.61224.

Dressel 6B / Collo ad imbuto (tav. 35, AIT17-AIT18)

Data la frammentarietà degli esemplari e le caratteristiche delle argille pressoché similari, è stato attribuito parimenti alle Dressel 6B e alle anfore con collo ad imbuto, un consistente numero di 29 frammenti (3 orli, 25 anse e 1 puntale).

AIT17 Frammento di anfora con ansa a bastone dal profilo verticale ed a sezione circolare. Impasto deputato, duro, liscio al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 7/6-Light Red); superficie interna (2.5YR 7/6-Light Red); superficie esterna (2.5YR 7/6-Light Red). Sottile strato di ingabbiatura sulla superficie esterna (2.5YR 8/3-Pink). Radi inclusi silicei di piccole dimensioni e di quarzo di media grandezza distribuiti uniformemente; mica bianca brillante di minute dimensioni in frequenza maggiore rispetto ai due precedenti.

Ø 3,1; h 9,2. Q 140 D1; AL.57926.

AIT18 Frammento di anfora con puntale dal profilo troncoconico, pieno e di ridotte dimensioni. Impasto mediamente depurato, morbido, saponoso al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 5/6-Red); superficie interna (2.5YR 5/6-Red); superficie esterna (2.5YR 5/6-Red). Radi inclusi di mica bianca brillante di minute dimensioni distribuita uniformemente, di calcite di piccole dimensioni non uniforme, così come la chamotte presente in grandi dimensioni; più frequenti ed uniformi inclusioni silicee di grandi dimensioni.

Ø 3,5; h 5,6. Q 160 N2; AL.59823.

Anfora con fondo piatto (tav. 35, AIT19-AIT21)

17 esemplari identificano le anfore con fondo piatto (13 anse, 6 fondi), prodotte tra la metà del I secolo d.C. e tutto il III secolo d.C.; dall'analisi macroscopica degli impasti è possibile attribuire A19 all'area emiliano-romagnola, mentre A20 ed A21 sono da ritenere genericamente produzioni nord-italiche.

AIT19 Frammento di anfora con ansa a nastro dal profilo verticale, caratterizzata dalla presenza di quattro costolature longitudinali e parallele alla superficie esterna; alla base del frammento si nota l'impronta del vasaio impressa a crudo. Impasto piuttosto depurato, morbido, liscio al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie interna (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie esterna (5YR 7/6-Reddish Yellow). Radi inclusi di calcite di piccole dimensioni distribuiti non uniformemente, più frequenti inclusioni di mica bianca brillante, molto piccole e distribuite omogeneamente.

Ø 1,2; h 5. Q 160 O2; AL.59858.

AIT20 Frammento di anfora con ansa a nastro dal profilo flesso ed a sezione ovale, caratterizzata dalla presenza di una costolatura longitudinale sulla superficie esterna. Impasto piuttosto depurato, morbido, polveroso al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (7.5YR 8/3-Pink); superficie interna (7.5YR 8/3-Pink); superficie esterna (7.5YR 8/3-Pink). Bassa frequenza di inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni, a distribuzione uniforme.

Ø 1,7; h 6,1. Q 80 E2; AL.57480.

AIT21 Frammento di anfora con fondo ad anello, pieno e corto. Impasto depurato, duro, liscio al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (7.5YR 7/4-Pink); superficie interna (7.5YR 7/4-Pink); superficie esterna (7.5YR 7/4-Pink). Radi inclusi di calcite di grandi dimensioni distribuiti non uniformemente, alta percentuale di frequenza di mica bianca brillante di minute dimensioni.

Ø 2,3; h 6,4. Q 130 B1; AL.57803.

Anfora troncoconica da olive (tav. 35, AIT22)

Questa forma viene testimoniata da un solo frammento di orlo, databile tra l'età augustea e la seconda metà del II secolo d.C.

AIT22 Frammento di anfora con orlo estroflesso, ingrossato sulla superficie interna e caratterizzato da una lieve carenatura longitudinale al di sotto del labbro. Impasto piuttosto depurato, morbido, liscio al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (7.5YR 7/3-Pink); superficie interna (7.5YR 7/3-Pink); superficie esterna (7.5YR 7/3-Pink). Inclusioni di mica bianca brillante di minute dimensioni presenti in media frequenza con distribuzione uniforme, inclusi di calcite di piccole dimensioni ad una frequenza inferiore rispetto alle precedenti.

Ø 1,4; h 1,7. Q 140 A1; AL.57875.

Anforetta da pesce nord adriatica (tav. 36, AIT23-AIT26)

Sei frammenti appartengono alle anforette da pesce nord adriatiche, le quali sono datate tra il I ed il II secolo d.C. Dei frammenti proposti (2 orli, 1 ansa, 1 puntale), A23 potrebbe appartenere alla tipologia 'Grado I' (pieno II secolo d.C.), mentre i restanti a generiche produzioni alto adriatiche.

AIT23 Frammento di anfora con orlo svasato, settore terminale arrotondato e labbro ingrossato, al di sotto del quale si presenta una profonda solcatura longitudinale sulla superficie esterna. Impasto piuttosto depurato, duro, liscio al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/4-Pink); superficie interna (5YR 7/4-Pink); superficie esterna (5YR 7/4-Pink). Radi inclusi di calcite di medie dimensioni e di mica bianca brillante di minute dimensioni distribuiti uniformemente.

Ø 1,9; h 3,4. Q 220 D1; AL.61098.

AIT24 Frammento di anfora con orlo a fascia estroflesso, dal settore terminale arrotondato e dalla superficie interna concava. Impasto piuttosto depurato, morbido, liscio al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie interna (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie esterna (5YR 7/6-Reddish Yellow). Bassa frequenza di inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni e distribuite uniformemente.

Ø 1,4; h 4,9. Q 210 F2; AL.60940.

AIT25 Frammento di anfora con ansa a bastoncino dal profilo flesso e dalla sezione circolare. Impasto mediamente depurato, duro, liscio al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (7.5YR 8/3-Pink); superficie interna (7.5YR 8/3-Pink); superficie esterna (10YR 8/3-Very Pale Brown). Radi inclusi di chamotte in medie dimensioni a distribuzione non uniforme, più frequenti inclusioni micacee di minute dimensioni distribuite omogeneamente.

Ø 2,4; h 5,4. Q 160 B1; AL.59447.

AIT26 Frammento di anfora con puntale troncoconico, pieno e corto. Impasto depurato, morbido, liscio al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (7.5YR 8/4-Pink); superficie interna (7.5YR 8/4-Pink); superficie esterna (7.5YR 8/4-Pink). Radi inclusi di calcite di piccole dimensioni e di mica bianca brillante di minute dimensioni distribuiti non uniformemente.
Ø 4,3; h 7,3. Q 30 B2; AL.57060.

Late Campanian Amphora (tav. 36, AIT27)

Un frammento di orlo è attribuito alla Late Campanian Amphora, prodotta nel territorio campano dal II secolo al IV secolo d.C.

AIT27 Frammento di anfora con orlo a fascia, leggermente ingrossato sulla superficie esterna e settore terminale arrotondato. Impasto poco depurato, molto duro, ruvido al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 6/8-Light Red); superficie interna (2.5YR 6/8-Light Red); superficie esterna (2.5YR 6/8-Light Red). Consistente strato di ingabbiatura sulla superficie esterna (5YR 7/4-Pink). Radi inclusi di calcite di piccole dimensioni e di mica bianca brillante di minute dimensioni distribuiti uniformemente, inclusioni silicee di piccole dimensioni con media frequenza e alta presenza di mica vera vulcanica di minute dimensioni distribuita omogeneamente.
Ø 1,8; h 6,9. Q 140 C2; AL.57914.

Keay LII (tav. 36, AIT28-AIT30)

La Keay LII è testimoniata da 7 frammenti (4 orli e 3 anse), datati tra il IV secolo d.C. ed il VI secolo d.C.; la differenza di morfologia e di impasti tra A28 ed A29, documentano molteplici aree di produzione.

AIT28 Frammento di anfora con orlo verticale a sezione triangolare e settore terminale appuntito. Impasto poco depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie interna (7.5YR 8/4-Pink); superficie esterna (7.5YR 8/4-Pink). Radi inclusi di calcite di piccole dimensioni, di quarzo di media grandezza e di mica bianca brillante di minute dimensioni, distribuiti uniformemente.
Ø 2,6; h 5,8. Q 40 A1; AL.57164.

AIT29 Frammento di anfora con orlo verticale caratterizzato da una breve tesa triangolare esterna e settore terminale appuntito. Impasto poco depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (10R 6/8-Light Red); superficie interna (10R 6/8-Light Red); superficie esterna (10R 6/8-Light Red). Media frequenza di inclusioni di calcite di piccole dimensioni, di mica bianca brillante in minute dimensioni e di chamotte in medie dimensioni, distribuite uniformemente.
Ø 1,6; h 4,6. Q 160 M2; AL.59734.

AIT30 Frammento di anfora con ansa a bastoncino dal profilo flesso e dalla sezione ovale. Impasto poco depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/4-Pink); superficie interna (5YR 7/4-Pink); superficie esterna (5YR 7/4-Pink). Alta frequenza di mica bianca brillante di minute dimensioni distribuita omogeneamente, inclusi di calcite in media presenza e presenti in grandi dimensioni e inclusioni di quarzo in bassa misura e di medie dimensioni distribuiti uniformemente.
Ø 1,8; h 6,8. Q 170 I2; AL.60086.

Anfore egeo-orientali

Le anfore di produzione egeo-orientale costituiscono il 34% del totale dei frammenti analizzati in questa sede e databili tra la fine del I secolo a.C. e l'VIII secolo d.C.

Dressel 2-5 (tav. 37, AO1-AO4)

La Dressel 2-5 è attestata da 13 frammenti (2 orli e 11 anse), datati tra il I ed il II secolo d.C.; le divergenze delle argille tra gli esemplari proposti e della morfologia degli orli A31 e A32, indicano molteplici centri produttivi diffusi in tutto l'Egeo.

AO1 Frammento di anfora con orlo ingrossato e dal profilo arrotondato. Impasto depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (7.5YR 7/8-Reddish Yellow); superficie interna (7.5YR 7/8-Reddish Yellow); superficie esterna (7.5YR 7/8-Reddish Yellow). Sottile strato di ingobbio sulla superficie esterna (7.5YR 8/3-Pink). Radi inclusi di calcite di piccole dimensioni distribuiti uniformemente, più frequenti inclusioni di mica bianca brillante di minute dimensioni diffuse omogeneamente.
Ø 1,8; h 2,8. Q 80 E2; AL.57479.

AO2 Frammento di anfora con orlo ad anello dal profilo arrotondato. Impasto mediamente depurato, duro, liscio al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 7/6-Light Red); superficie interna (2.5YR 7/6-Light Red); superficie esterna (2.5YR 7/6-Light Red). Radi inclusi di chamotte di piccole dimensioni ed uniformemente diffusi, calcite di piccole dimensioni uniformemente e mediamente diffusa e inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni distribuite uniformemente.
Ø 1,8; h 4,6. Q 170 C1; AL.59955.

AO3 Frammento di anfora con ansa a sezione bifida, dal profilo flesso e lievemente rimontante l'orlo. Impasto poco depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 6/4-Light Reddish Brown); superficie interna (2.5YR 6/4-Light Reddish Brown); superficie esterna (2.5YR 6/4-Light Reddish Brown). Sottile strato di ingabbiatura sulla superficie esterna (7.5YR 8/1-White). Radi inclusi di calcite di medie dimensioni ed alta frequenza di inclusioni micacee vulcaniche nere di piccola grandezza, omogeneamente distribuite.
Ø 2,8; h 8. Q 170 G1; AL.60015.

AO4 Frammento di anfora con ansa a sezione bifida, dal profilo flesso e rimontante fino all'orlo. Impasto depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (5YR 6/6-Reddish Yellow); superficie interna (5YR 6/6-Reddish Yellow); superficie esterna (5YR 6/6-Reddish Yellow). Sottile strato di ingobbio sulla superficie esterna (5Y 8/1-White). Radi inclusi di calcite di piccole dimensioni a distribuzione non uniforme, frequenti inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni a distribuzione uniforme.
Ø 3,7; h 7. Q 180 I1; AL.60397.

AC1 (tav. 37, AO5)

La AC1 è attestata da un solo frammento di orlo, datato tra la metà del I secolo d.C. e l'inizio del II secolo d.C.

AO5 Frammento di anfora con orlo a fascia di piccole dimensioni, leggermente estroflesso e caratterizzato dal settore terminale appuntito. Impasto mediamente depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie interna (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie esterna (5YR 7/6-Reddish Yellow). Radi inclusi di calcite di piccole dimensioni distribuiti non uniformemente e di quarzo di media grandezza, più frequenti inclusioni silicee di piccole dimensioni e distribuite uniformemente.

Ø 1,2; h 3,9. Q 40 B1; AL.57188.

Camulodunum 184 (tav. 37, AO6-AO7)

Quattro frammenti sono stati identificati con la Forma Camulodunum 184 (2 orli, 2 anse), dei quali se propongono i 2 più rappresentativi, datati tra il I secolo d.C. e la metà del III secolo d.C.

AO6 Frammento di anfora con orlo ingrossato e dal profilo arrotondato. Impasto depurato, morbido, liscio al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (7.5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie interna (7.5YR 8/3-Pink); superficie esterna (7.5YR 8/3-Pink). Radi inclusi di calcite di medie dimensioni e di mica bianca brillante di minute dimensioni, distribuiti uniformemente.

Ø 1,9; h 4,4. Q 210 G2; AL.60965.

AO7 Frammento di anfora con ansa a bastone dal profilo flesso e dalla sezione circolare. Impasto depurato, duro, polveroso al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 6/8-Light Red); superficie interna (2.5YR 6/8-Light Red); superficie esterna (2.5YR 6/8-Light Red). Radi inclusi micacei bianchi brillanti di piccole dimensioni distribuiti uniformemente, più frequenti inclusioni di calcite di medie dimensioni e di silice di piccole dimensioni a distribuzione uniforme.

Ø 3,5; h 14,7. Q 20 D2; AL.48995.

Dressel 24/Mid Roman Amphora 18 (tav. 37, AO8; tav. 38, AO9)

La Forma Dressel 24/Mid Roman Amphora 18 è attestata da 4 frammenti di orlo, datati tra la fine del II secolo d.C. e la metà del III secolo d.C.; in seguito si propongono i 2 pezzi più rappresentativi.

AO8 Frammento di anfora con orlo introflesso, lievemente ingrossato e settore terminale arrotondato. Impasto poco depurato, morbido, liscio al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (5YR 6/8-Reddish Yellow); superficie interna (5YR 6/8-Reddish Yellow); superficie esterna (5YR 6/8-Reddish Yellow). Radi inclusi di calcite di media dimensione, di silice di piccole dimensioni, di quarzo di medie dimensioni diffusi uniformemente, alta percentuale di frequenza di mica bianca brillante di minute dimensioni uniformemente diffusa.

Ø 1,4; h 5. Q 160 C1; AL.59465.

AO9 Frammento di anfora con orlo imbutiforme dal labbro inspessito e dal settore terminale piano. Impasto mediamente depurato, duro, liscio al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/4-Pink); superficie interna (5YR 7/4-Pink); superficie esterna (5YR 7/4-Pink). Radi inclusi di chamotte di medie dimensioni uniformemente diffusi, alta frequenza di inclusioni di calcite di piccole dimensioni e micacee bianche brillanti di minute dimensioni con diffusione uniforme.

Ø 2,7; h 7,7. Q 40 E1; AL.57214.

Mid Roman Amphora 8 (tav. 38, AO10)

La Mid Roman Amphora 8 è attestata dal solo frammento di orlo con attacco d'ansa, databile tra la metà del II secolo d.C. e la metà del secolo successivo.

AO10 Frammento di anfora con orlo a sezione triangolare, segnato da un gradino sulla superficie interna; l'ansa, che si imposta direttamente sull'orlo, è a nastro ed è caratterizzata da un leggero solco longitudinale sulla superficie esterna. Impasto depurato, duro, liscio al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 7/6-Light Red); superficie interna (2.5YR 7/6-Light Red); superficie esterna (2.5YR 7/6-Light Red). Bassa presenza di inclusi di calcite di piccole dimensioni a distribuzione uniforme, media frequenza di inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni uniformemente distribuite.

Ø tot 1,6; h tot 7,8. Q 160 A2; AL.59903.

Kapitän II (tav. 38, AO11)

Due esemplari di ansa documentano la presenza ad Altino della Forma Kapitän II, datati tra la fine del II secolo d.C. ed il IV secolo d.C.

AO11 Frammento di anfora con ansa a bastone dal profilo flesso e con gomito fortemente rialzato; è caratterizzata dalla presenza di due lievi costolature longitudinali e parallele sulla superficie esterna. Impasto poco depurato, molto duro, ruvido al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 5/6-Red); superficie interna (2.5YR 5/6-Red); superficie esterna (2.5YR 5/6-Red). Radi inclusi di mica bianca brillante di minute dimensioni a diffusione uniforme, chamotte di piccole dimensioni presente con maggior frequenza e alta percentuale di presenza di inclusioni di calcite di medie dimensioni distribuite omogeneamente.

Ø 2,7; h 8,5. Q 210 A2; AL.60820.

Anfora San Lorenzo 7 (tav. 38, AO12)

È possibile attribuibile alla Forma San Lorenzo 7 soltanto un frammento di orlo con attacco di ansa, datato tra la fine del II secolo d.C. ed il IV secolo d.C.

AO12 Frammento di anfora con orlo ingrossato ed arrotondato, caratterizzato da un solco sulla superficie interna; ansa a nastro dal profilo flessa, impostata direttamente sull'orlo. Impasto depurato, morbido, saponoso al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie interna (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie esterna (5YR 7/6-Reddish Yellow). Radi inclusi di calcite di piccole dimensioni a distribuzione uniforme, più frequenti inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni distribuite omogeneamente.

Ø tot 1,8; h tot 4,8. Q 20 D1; AL.48985.

Late Roman Amphora 2 (tav. 38, AO13-AO14)

Due frammenti (1 orlo, 1 ansa) testimoniano la diffusione ad Altino della Late Roman Amphora 2, databili tra il IV secolo d.C. ed il VI secolo d.C.

AO13 Frammento di anfora con orlo alto e svasato, dal settore terminale piano. Impasto depurato, morbido, liscio al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 6/8-Light Red); superficie interna (2.5YR 6/8-Light Red); superficie esterna (2.5YR 6/8-Light Red). Sottile strato di ingobbio sulla superficie esterna (5YR 7/4-Pink). Radi inclusi di calcite di minute dimensioni a distribuzione uniforme, più frequenti inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni distribuite omogeneamente.

Ø 1,6; h 3,4. Q 160 L2; AL.59709.

AO14 Frammento di anfora con ansa a bastoncino dal profilo flessa e dalla sezione circolare. Impasto mediamente depurato, duro, saponoso al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (10R 5/8-Red); superficie interna (10R 5/8-Red); superficie esterna (10R 5/8-Red). Inclusioni di calcite di piccole dimensioni a media frequenza ed a distribuzione uniforme, alta percentuale di frequenza di inclusi micacei bianchi brillanti di minute dimensioni distribuite uniformemente.

Ø 3,1; h 9,4. Q 130 A2; AL.57795.

Late Roman 2/Riley Late Roman Amphora 13 (tav. 38, AO15)

La Forma Late Roman 2/Riley Late Roman Amphora 13 conosce una produzione a partire dal VII secolo d.C. e ad Altino è attestata da un frammento di orlo con attacco di ansa.

AO15 Frammento di anfora con orlo 'a virgola' dalla sezione subtriangolare, sotto al quale si imposta l'ansa a bastone schiacciato dal profilo flessa e dalla sezione ovale. Impasto mediamente depurato, duro, liscio al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie interna (5YR 7/6-Reddish Yellow); superficie esterna (5YR 7/6-Reddish Yellow). Sottile strato di ingobbatura sulla superficie esterna (7.5YR 8/3-Pink). Media frequenza di inclusi di calcite di piccole dimensioni distribuiti uniformemente, alta presenza di inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni a distribuzione omogenea.

Ø tot 3,3; h tot 6,6. Q 180 I1; AL.60395.

Late Roman Amphora 3 (tav. 38, AO16; tav. 39, AO17-AO20)

La Late Roman Amphora 3 risulta essere la più attestata tra le anfore di produzione orientale con un numero di 21 frammenti (5 orli, 14 anse, 2 puntali), datati tra il IV secolo d.C. ed il VI secolo d.C. Le differenze degli impasti e della morfologia tra gli orli ed i puntali rinvenuti attestano molteplici centri di produzione presenti a Sardi e nella valle dell'Heremos e del Meandro. Si propongono i 5 esemplari più rappresentativi della Forma.

AO16 Frammento di anfora con orlo verticale leggermente ingrossato e caratterizzato da una lieve solcatura longitudinale sulla superficie esterna. Impasto piuttosto depurato, morbido, saponoso al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 5/8-Red); superficie interna (2.5YR 5/8-Red); superficie esterna (2.5YR 5/8-Red). Radi inclusi di calcite e di chamotte di medie dimensioni e distribuiti omogeneamente, alta frequenza di inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni a distribuzione uniforme.

Ø 1,2; h 1,9. Q 70 B2; AL.57776.

AO17 Frammento di anfora con orlo verticale dal settore terminale appuntito e dalla superficie interna lievemente ingrossata. Impasto piuttosto depurato, duro, saponoso al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (10R 5/8-Red); superficie interna (10R 5/8-Red); superficie esterna (10R 5/8-Red). Alta frequenza di inclusi micacei bianchi brillanti di minute dimensioni a distribuzione uniforme.

Ø 1; h 2,7. Q 150 H1; AL.59207.

AO18 Frammento di anfora con ansa a nastro dal profilo flessa. Impasto piuttosto depurato, duro, saponoso al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (10R 5/6-Red); superficie interna (10R 5/6-Red); superficie esterna (10R 5/6-Red). Radi inclusi di calcite di piccole dimensioni a distribuzione non uniforme, alta frequenza di mica bianca brillante in minute dimensioni ed uniformemente distribuita.

Ø 1; h 6,5. Q 150 G2; AL.59199.

AO19 Frammento di anfora con corto puntale tubolare, cavo. Impasto piuttosto depurato, duro, saponoso al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (10R 5/8-Red); superficie interna (10R 5/8-Red); superficie esterna (10R 5/8-Red). Bassa frequenza di inclusi di calcite di piccole dimensioni a distribuzione non uniforme, alta presenza di mica bianca brillante uniformemente distribuita e di minute dimensioni.

Ø 4,4; h 2,7. Q 170 D1; AL.59970.

AO20 Frammento di anfora con corto puntale vuoto, dalla forma troncoconica. Impasto molto depurato, duro, saponoso al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (10R 5/8-Red); superficie interna (10R 5/8-Red); superficie esterna (10R 5/8-Red). Alta presenza di inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni distribuite uniformemente.

Ø 3,2; h 3,1. Q 200 H2; AL.60794.

Late Roman Amphora 4 (tav. 39, AO21-AO22)

Quattro frammenti attestano la presenza della Late Roman Amphora 4 (2 orli, 2 anse), databili tra il IV secolo d.C. ed il VI secolo d.C. Si propongono i 2 frammenti più rappresentativi.

AO21 Frammento di anfora con spalla discendente segnata sulla superficie esterna da numerosi solchi concentrici, sulla quale si imposta un piccolo orlo verticale, esternamente arrotondato. Impasto piuttosto depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (7.5YR 5/8-Strong Brown); superficie interna (7.5YR 5/8-Strong Brown); superficie esterna (7.5YR 5/8-Strong Brown). Media frequenza di inclusioni silicee di piccole dimensioni e micacee bianche brillanti di minute dimensioni distribuite uniformemente.

Ø 1,4; h 4,1. Q 90 C2; AL.57528.

AO22 Frammento di anfora con ansa flessa a sezione ovale e dal profilo 'ad orecchia'. Impasto piuttosto depurato, duro, liscio al tatto, con frattura netta. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 6/6-Light Red); superficie interna (2.5YR 6/6-Light Red); superficie esterna (2.5YR 6/6-Light Red). Radi inclusi di calcite di piccole dimensioni a distribuzione uniforme, inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni a media frequenza e distribuite omogeneamente.

Ø 2,2; h 7,3. Q 160 E1; AL.59534.

Late Roman Amphora 5 (tav. 39, AO23)

Dall'area palestinese giunge ad Altino un altro contenitore da trasporto identificato nella forma

Late Roman Amphora 5 e testimoniato da un frammento di orlo, datato tra il V secolo d.C. ed il VII secolo d.C.

AO23 Frammento di anfora con orlo verticale dalla superficie esterna concava e dal settore terminale appuntito. Impasto molto depurato, duro, saponoso al tatto, con frattura scistosa. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 6/6-Light Red); superficie interna (2.5YR 6/6-Light Red); superficie esterna (2.5YR 6/6-Light Red). Alta presenza di inclusioni micacee bianche brillanti di minute dimensioni ed a distribuzione uniforme.

Ø 1,3; h 3,5. Q 150 F2; AL.59160.

Anfore galliche

Le anfore di produzione gallica sono documentate ad Altino dalla Forma Gauloise 4, la quale costituisce solamente l'1% del totale dei frammenti analizzati in questa sede e datata tra il II secolo d.C. ed il III secolo d.C.

Gauloise 4 (tav. 39, AG1-AG2)

Due frammenti (1 orlo e 1 fondo) appartengono alla forma Gauloise 4, datati tra il II secolo d.C. ed il III secolo d.C.

AG1 Frammento di anfora con orlo a fascia, ingrossato e dal profilo arrotondato. Impasto depurato, morbido, polveroso al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 7/6-Light Red); superficie interna (2.5YR 7/6-Light Red); superficie esterna (2.5YR 7/6-Light Red). Spesso strato di ingobbio sulla superficie esterna (7.5YR 8/3-Pink). Radi inclusi di mica bianca brillante di minute dimensioni a distribuzione uniforme, più frequenti inclusioni silicee di piccole dimensioni distribuite omogeneamente.

Ø 1,9; h 5,8. Q 220 C1; AL.61060.

AG2 Frammento di anfora con fondo piano e piede ad anello. Impasto depurato, duro, ruvido al tatto, con frattura regolare. Corpo ceramico in frattura (2.5YR 6/8-Light Red); superficie interna (2.5YR 6/8-Light Red); superficie esterna (2.5YR 6/8-Light Red). Radi inclusi silicei di piccole dimensioni e micacei bianchi brillanti di minute dimensioni, distribuiti non uniformemente.

Ø 1; h 1,5. Q 210 A1; AL.60811.

Anfore africane

Daniela Pizzolato

I frammenti d'anfora provengono dalle provincie della Zeugitana, Byzacena e Tripolitania;¹³¹ ad oggi si conoscono diversi atelier di produzione¹³² che si snodano in diverse zone del territorio.¹³³ Buona parte dei frammenti studiati provengono dal nord Africa¹³⁴ e in misura minore dalla Tripolitania.¹³⁵ L'arrivo massiccio delle produzioni africane data alla seconda metà del II secolo d.C.¹³⁶ e caratterizzerà tutto il periodo tardo antico fino all'esaurimento della produzione entro il VII secolo d.C.¹³⁷ La diffusione delle anfore africane copre l'intero Mediterraneo¹³⁸, fino a raggiungere la Britannia e la Gallia.¹³⁹ Le derrate trasportate variano in base alla morfologia dell'anfora e al periodo considerato: olio, vino, salsa di pesce, *garum*, lenticchie, olive, miele ed altro ancora (fig. 1).¹⁴⁰

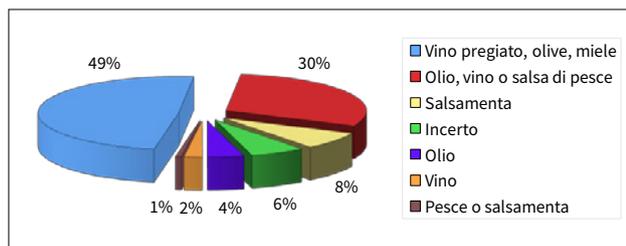


Figura 1. Le derrate provenienti dall'Africa

Il gruppo delle anfore africane, presenti nel campione altinate, è molto ricco¹⁴¹ e da una prima analisi emerge la prevalenza di materiale proveniente dalla zona nord-africana (fig. 2); le forme identificate sono diciassette (fig. 3).

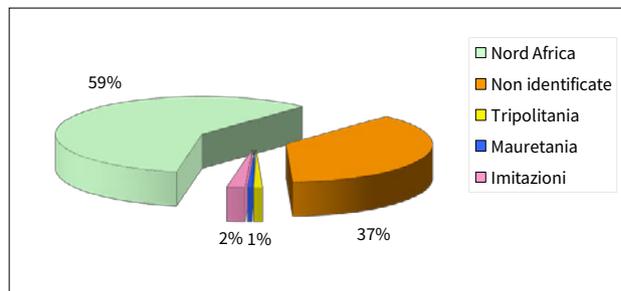


Figura 2. Le zone di produzione delle anfore africane

Tralasciando gli esemplari non identificati (38%),¹⁴² il contenitore maggiormente riscontrato è lo *spatheion* (25%), seguito dal gruppo dell'Africana (24%) e a scalare, ma in percentuale inferiore, i tipi Key 57, Key 59, Key 62, Dressel 2-4 (2%); Key 27, Key 35, Key 62Q, Tripolitana I, Key 36, Key 56, Key 55, Key 62var, Sidi Jdidi I, Dressel 30 ed infine Hammet III (1%).

131 Bruno 2005, 371-89.

132 *Leptis Minor, Sullechtum, Sebket Sidi el-Hani e Hadrumetum* (Byzacena, Tunisia centrale) ed ancora negli atelier di El Kalaâ, Sidi Frej e Chouggafia, a Sidi Aoum, Aïn Amroun, Sidi Zahruni, Shabbat al Qola, Henchier Labayedh, Henchir ech-Chekaf di Ksour Essaf, Aïn Chekaf (nel territorio di *Neapolis/Nabeul-Zeugitana*), in altri centri della regione del Sahel e *Zitha/Zian* (Tripolitania).

133 Remolà Vallverdú 2000, 118; Bonifay 2004, 106-14; Ghaliya, Bonifay, Capelli 2005, 500; Toniolo 2007, 96; Bonifay et al. 2010, 320-25; Gandolfi et al. 2010, 34; Speranza 2011, 314-15; Palmieri 2012, 501; Bertoldi 2012, 173-81.

134 Con la denominazione di 'produzioni nord africane' si intendono le produzioni delle regioni occidentali dell'Africa Proconsolare formata dalla provincia Byzacena e Zeugitana (odierna Tunisia) (Bruno 2005, 371; Ciotola, Munzi 2012, 1383).

135 Presso il sito di Gallala sulla costa meridionale dell'isola di Jerba e nei territori interni, *Zitha/Zian*, Djebel tripolitano, Hai al-Andalus e *Leptis Magna* (vedi Bonifay 2004, 148; Bruno 2005, 389; Capelli, Bonifay 2007, 553; Bertoldi 2012, 188-90).

136 Bruno 2005, 389; Speranza 2011, 314.

137 Bonifay 2004, 153. Si veda nello specifico la datazione per ogni singola anfora.

138 Bonifay 2004, 447-9; Bertoldi 2012, 172-5.

139 Bertoldi 2012, 179.

140 Bonifay 2004, 128-9.

141 Il lotto comprende un totale di duecentottantadue frammenti, inclusi anche i tappi. I frammenti identificati sono centodiciassette, mentre i non identificati sono sessantacinque. Nel seguente catalogo sono stati inseriti esclusivamente i frammenti più significativi per la ricerca.

142 La frammentarietà dei reperti rinvenuti nel corso del survey ha impedito spesso l'identificazione.

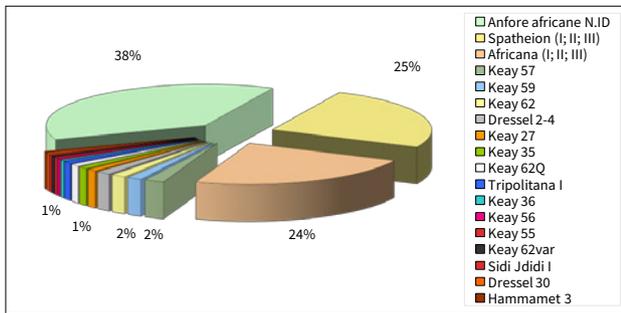


Figura 3. Le tipologie di anfore

Grazie all'analisi tipologica è possibile ricostruire il mercato locale e le preferenze alimentari nei diversi periodi; la percentuale più cospicua riguarda le importazioni di vino pregiato, olive e miele (50%) contenuti negli *spatheia*; a seguire olio, vino e salsa di pesce (30%) trasportati all'interno dell'Africana I, II, III; i *salsamenta* (8%) all'interno delle Keay 57, 56, 55. Infine, con percentuali inferiori, l'olio (4%) contenuto nell'anfora Tripolitana e il vino pregiato (2%) commercializzato all'interno delle Dressel 2-4.

Emerge innanzitutto l'arrivo precoce di contenitori africani già alla metà del I secolo a.C.: la Tripolitana I¹⁴³ legata al commercio dell'olio

e la Dressel 2-4 contenente vino pregiato. Nel ventennio successivo compaiono le produzioni tipiche africane: Africana I-II¹⁴⁴ che sostituiscono i precedenti contenitori e che sembrano registrare un cospicuo incremento sul mercato locale.¹⁴⁵ All'inizio del III secolo si assiste alla sostituzione delle anfore Africana I A e II A con i contenitori Africana II B, di tipo oleario, e con altri due tipi per i *salsamenta*: Africana II C-D; l'approvvigionamento di olio¹⁴⁶ è garantito dall'Africana III A¹⁴⁷ e quello del vino dalla Dressel 30.¹⁴⁸ Il commercio proveniente dall'Africa sembra essere costante e si arricchisce di altre forme come il tipo Keay 27, di cui si ignora il contenuto¹⁴⁹ e l'anfora da vino o *garum*¹⁵⁰ Keay 59. Queste tipologie non erano state riscontrate fin ora ad Altino, mentre si può affermare che le produzioni africane sono in linea con quelle di altre città, come Gorizia,¹⁵¹ Aquileia,¹⁵² Brescia,¹⁵³ Caorle¹⁵⁴ e Verona.¹⁵⁵ Rilevante è la percentuale molto cospicua degli *spatheia*, che ha permesso di evidenziare la continuità delle importazioni di olive, miele e vino contenuti in queste anfore, presenti in quasi tutte le loro varianti morfologiche.

Dalla fine del V secolo d.C. si assiste alla diminuzione del gruppo Africana III in favore di altre tipologie: Keay 35, Keay 57, Keay 56 e Keay 55 per le *salsamenta* ed infine le anfore Keay 62Q

143 Frammenti di Tripolitana I sono attestati ad esempio a Verona (Biondani 2008, 388-9) e a Trieste (Auriemma 2007, 161-2).

144 Attestazioni di anfore Africana II sono documentate per esempio ad Aquileia (Cividini, Donat, Reiner 1991, 212-24; Donat 1994, 420-5; Bueno, Novello, Mantovani 2012, 161), a Brescia Africana I-II (Bruno 1999, 244; Bruno 2002, 284-6), a Gorizia, in contesti di fine II secolo d.C.-fine del III secolo d.C., (Ventura, Degrassi 2005, 99), a Verona, in contesti di fine II secolo d.C.-fine del III secolo d.C. (Ventura, Degrassi 2005, 99), a Grezzana (Verona) (Farelli, Chelidonio 1996, 73) e a Trieste, in contesti di fine II secolo d.C.-fine del III secolo d.C. (Maselli Scotti et al. 2004, 136; Auriemma 2007, 155-7).

145 Pesavento Mattioli 2000, 745-6.

146 Questa anfora poteva contenere olio, vino o salsa pesce (Biondani 2008, 391; Palmieri 2012 501; Bertoldi 2012, 173-5).

147 Attestate anfore Africana III ad Altino (Toniolo 1991, 37-8); Brescia (Bruno 1999, 244-6; Bruno 2002, 284-5); Aquileia (Cividini, Donat, Reiner 1991, 212-4; Donat 1994, 420-5, 448; Rubinich, Braidotti 2007, 216; Dobrev, Furlan 2010; Bueno, Novello, Mantovani 2012, 161).

148 Attestate anfore Dressel 30/Keay I a Brescia (Bruno 1996, 202; Bruno 2002, 285), Verona (Biondani 2008, 388-92), Aquileia (Cividini, Donat, Reiner 1991, 212-4; Donat 1994, 420-5, 448; Rubinich, Braidotti 2007, 216; Dobrev, Furlan 2010; Bueno, Novello, Mantovani 2012, 161), Gorizia (Ventura, Degrassi 2005, 98-9), Trieste (Auriemma 2007, 157-62).

149 Si ipotizza un contenuto di tipo oleario (vedi Remolà Vellverdú 2000, 151).

150 Bonifay 2004, 132.

151 Attestati diversi frammenti di Dressel 30/Keay I in contesti di fine II secolo d.C. all'inizio del IV secolo d.C. (Ventura, Degrassi 2005, 99).

152 Attestati frammenti di Africana IIC/D (Cividini, Donat, Reiner 1991, 212-24; Donat 1994, 423-5; Rubinich, Braidotti 2007, 216; Dobrev, Furlan 2010), Africana III, Keay 27, Keay 59 (Donat 1994, 448-9; Bueno, Novello, Mantovani 2012, 161-4) e Dressel 30/Keay I da un contesto di III-IV secolo d.C. (Cividini, Donat, Reiner 1991, 228-9; Donat 1994, 448-9), per lo *spatheion* (Donat 1994, 433-6).

153 Attestati frammenti di Dressel 30, Africana II-III, Keay 59 (Bruno 1996, 202; Bruno 1999, 244-7; Bruno 2002, 284-6).

154 Attestati frammenti di Africana II e *spatheion* (Cacciaguerra 1996, 69).

155 Rinvenute anfore Africana III, Forma Keay 27, Forma Keay 59 (Biondani 2008, 391-4).

ed Hammamet III contenenti rispettivamente olio e vino.¹⁵⁶

Le anfore africane, note in molte città del nord Italia,¹⁵⁷ erano attestate finora ad Altino solo dagli *spatheia*.¹⁵⁸ Verso la metà del VI secolo d.C. sembra registrarsi una discontinuità nelle importazioni. Ciò nonostante derrate come il miele/

olive/vino giunsero, come documentato, con gli *spatheion III A-D-C* in contemporanea con la forma Sidi Jdidi I ed infine per un cinquantennio dal tipo Keay 62 e Keay 62 var. Sulla base dei materiali analizzati, l'arrivo delle anfore di produzione africana sembra esaurirsi entro il VII secolo d.C.

Tabella riassuntiva

Quadrato	Inventario	Orli	Anse	Puntale	Tot.
10 C 1	AL. 48892	1 Keay 62			
	AL. 48893		1 non id.		2
20 A 2	AL. 48952	1 <i>Spatheion III A</i>			
	AL. 48953	1 non id.			2
20 C 2	AL. 48977		1 <i>Spatheion III A</i>		1
20 D 2	AL. 48996		1 non id.		1
30 A 1	AL. 57020	1 <i>Spatheion</i> tardo			1
30 A 2	AL. 57036		1 non id.		1
30 B 2	AL. 57057	1 Keay 57			1
30 C 1	AL. 57067	1 <i>Spatheion I</i>			1
30 C 2	AL. 57089	1 <i>Spatheion III C</i>			1
30 E 1	AL. 57136	1 <i>Spatheion I</i>			1
40 A 1	AL. 57165		1 non id.		1
40 B 2	AL. 57191			1 <i>Spatheion III D</i> (?) con X sul fondo	1
40 E 2	AL. 57231	<i>Spatheion I A</i>			
	AL. 57235		1 Dressel 2-4		2
50 A 1	AL. 57243	1 Keay 57 B			1
50 C 1	AL. 57276	1 <i>Spatheion I</i>			
	AL. 57280		1 non id.		2
60 A 1	AL. 57302	1 <i>Spatheion I A</i>			
	AL. 57304		1 non id.		2
60 A 2	AL. 57314	1 <i>Spatheion I B</i>			1
60 B 2	AL. 57333		1 Africana III B tripolitana		
	AL. 57335		1 non id.		2
60 C 1	AL. 57337		1 non id.		1

156 Gandolfi et al. 2010, 35.

157 Attestate anfore del tipo *spatheion*, Keay 35, Keay 55, Keay 57, Keay 62 a Trieste (Auriemma 2007, 158-60); Africana II e *Spatheion* a Caorle (Cacciaguerra 1996, 69); Keay 35A-B, Dressel 30/Keay I, Keay 59 ad Aquileia (Donat 1994, 443; Rubinich, Braidotti 2007, 216; Bueno, Novello, Mantovani 2012, 161-4), per lo *spatheion* (Donat 1994, 433-6), per Keay 62 (Donat 1994, 444); Africana III, *Spatheion*, Keay 59, Keay 36, Keay 55, Keay 62Q a Verona (Biondani 2008, 391-6) ed infine Africana III, *Spatheion*, Keay 59, Keay 35, Keay 36, Keay 62Q a Brescia (Bruno 1999, 245-51).

158 Toniolo 1991, 38; Cipriano 2010, 165.

Quadrato	Inventario	Orli	Anse	Puntale	Tot.
70 B 2	AL. 57375	1			1
70 C 2	AL. 57386	1 Keay 59			2
	AL. 57388		1 <i>Spatheion</i> I B		
70 D 1	AL. 57396	1 non id.			1
70 E 1 (?)	AL. 57424	1 <i>Spatheion</i> I			1
80 C 1	AL. 57441	1 Hammamet 3			1
80 D 1	AL. 57458	1 <i>Spatheion</i> II A			2
	AL. 57459		1 non id.		
80 E 1	AL. 57474		1 non id.		1
80 E 2	AL. 57481		1 non id.		2
	AL. 57482		1 non id.		
90 A 2	AL. 57498	1 Africana II C			2
	AL. 57499			1 Tripolitana I	
90 C 2	AL. 57527	1 <i>Spatheion</i> III C			1
100 B 1	AL. 57558		1 non id.		1
100 C 1	AL. 57570	1 orlo di Africana II A			2
	AL. 57574		1 ansa di Africana II A		
110 E1	AL. 57765		1 non id.		1
120 A 1	AL. 57693	1 orlo di Sidi Jdidi			2
	AL. 57692	1 orlo di Africana III A			
120 B 1	AL. 57708	1 orlo di Africana III A			2
	AL. 57710		1 non id.		
120 B 2	AL. 57718	1 orlo di Africana II C			2
	AL. 57719	1 orlo di <i>Spatheion</i> I			
	AL. 57726	1 orlo di Keay 27			
120 C 2	AL. 57728		1 non id.		3
	AL. 57729		1 non id.		
120 E 2	AL. 57776	1 orlo di Keay 35B			2
	AL. 57777			1 puntale orlo di Africana III C	
130 A 1	AL. 57788			1 puntale non id.	1
140 A 2	AL. 57885			1 puntale non id.	1
140 B 1	AL. 57893		1 ansa non id.		2
	AL. 57894	1 orlo non id.			
140 C 1	AL. 57903	1 orlo di Africana II A			1
140 D 2	AL. 57932	1 orlo di Africana II C			1
150 C 2	AL. 59082		1 ansa non id.		1
150 D 2	AL. 59097	1 orlo di <i>Spathaion</i> III A			3
	AL. 59098			1 puntale di Africana II	
	AL. 59099			1 puntale di <i>Spatheion</i> I	

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 135-176

Quadrato	Inventario	Orli	Anse	Puntale	Tot.
150 E 1	AL. 59115		1 attacco d'ansa non id.		1
	AL. 59129	1 Keay 62 var			
150 E 2	AL. 59131		1 ansa non id.		4
	AL. 59132		1 attacco d'ansa non id.		
	AL. 59136			1 non id.	
150 G 1	AL. 59174	1			2
	AL. 59176		1 ansa non id.		
	AL. 59234	1 <i>Spatheion</i> I A			5
	AL. 59235	1 Africana III A			
150 I 2	AL. 59236	1 <i>Spatheion</i> I			
	AL. 59239		1 non id.		
	AL. 59242		1 non id.		
150 L 2	AL. 59257			1 Africana II B pseudo Tripolitana	1
	AL. 59275	1 Africana III C			2
150 M 2	AL. 59276		1 attacco d'ansa non id.		
150 N 2	AL. 59291			1 <i>Spatheion</i> I B/C	1
150 O 1	AL. 59302			1 ansa non id.	1
150 P 2	AL. 59355	1 Africana II D transizione con Africana III			1
160 B 1	AL. 59442	1 Africana III C			1
	AL. 59545	1 Africana III A			3
160 C 2	AL. 59546	1 <i>Spatheion</i> III A			
	AL. 59549		1 attacco d'ansa non id.		
	AL. 59531	1 Africana I			3
160 E 1	AL. 59532	1 Africana III A			
	AL. 59533		1 non id.		
160 E 2	AL. 59556		1 non id.		1
160 F 2	AL. 59587		1 attacco d'ansa non id.		1
160 G 1	AL. 59607		1 non id.		1
	AL. 59607		1 non id.		5
	AL. 59633	1 Africana III B			
160 G 2	AL. 59634	1 <i>Spatheion</i> III A			
	AL. 59635		1 attacco d'ansa non id.		
	AL. 59638		1 non id.		

Quadrato	Inventario	Orli	Anse	Puntale	Tot.
160 I 1	AL. 59676	1 <i>Spatheion</i> I B			5
	AL. 59677	1 <i>Spatheion</i> I			
	AL. 59678	1 Keay 57			
	AL. 59679	1 Africana III B pseudo Tripolitana			
	AL. 59680			1 Africana I	
160 L 2	AL. 59710		1 attacco d'ansa		
160 M 1	AL. 59723	1 Keay 36			1
160 M 2	AL. 59756		1 non id.		
160 N 1	AL. 59802	1 Africana III B			1
160 N 2	AL. 59818		1 non id.		2
	AL. 59821		1 attacco d'ansa non id.		
160 O 1	AL. 59852	1 Dressel 2-4			1
160 Q 2	AL. 59900	1 Keay 56			3
	AL. 59901	1 Africana III A			
	AL. 59902	1 Africana II D transizione con Africana III			
	AL. 59935	1 Keay 35			
170 B 1	AL. 59939		1 attacco d'ansa non id.		3
	AL. 59940		1 non id.		
170 D 1	AL. 59968	1 Africana II D (D1)			2
	AL. 59969			1 <i>Spatheion</i>	
170 H 1	AL. 60040			1 non id.	1
170 H 2	AL. 60055	1 Africana III A			1
170 I 2	AL. 60068		1 <i>Spatheion</i> I		3
	AL. 60071			1 Africana II A	
	AL. 60085		1 non id.		
170 L 1	AL. 60102		1 non id.		2
	AL. 60103		1 non id.		
170 N 1	AL. 60165	1 Africana III B			2
	AL. 60166			1 non id.	
170 N 2	AL. 60182	1 Africana III A			3
	AL. 60183	1 Keay 62Q			
	AL. 60186		1 attacco d'ansa non id.		
170 P 1	AL. 60239	1 Africana II D transizione con Africana III			1
180 A 1	AL. 60250	1 Tripolitana I			4
	AL. 60253		1 non id.		
	AL. 60254		1 non id.		
	AL. 60256		1 non id.		

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 135-176

Quadrato	Inventario	Orli	Anse	Puntale	Tot.
180 C 1	AL. 60290			1 Africana I A	1
180 C 2	AL. 60295	1 Africana I A/B			1
180 F 2	AL. 60348		1 non id.		1
180 H 1	AL. 60369	1 Africana I			1
180 H 2	AL. 60380		1 non id.		2
	AL. 60381		1 attacco d'ansa non id.		
180 I 1	AL. 60393	1 Keay 62			2
	AL. 60398			1 Africana III B	
180 L 1	AL. 60420	1 Africana III B			2
	AL. 60422		1 <i>Spatheion</i> I		
180 N 2	AL. 60508		1 non id.		1
180 O 1	AL. 60518		1 non id.		1
180 O 2	AL. 60549		1 non id.		1
190 A 2	AL. 60578	1 Africana II C			1
190 B 1	AL. 60585	1 Keay 59			1
190 B 2	AL. 60583	1 Keay 55			1
190 C 1	AL. 60599		1 attacco d'ansa non id.		1
190 F 2	AL. 60651			1 <i>Spatheion</i> I A/B	1
190 H 1	AL. 60614		1 non id.		2
	AL. 60617		1 non id.		
190 H 2	AL. 60689	1 Africana II A			2
	AL. 60693			1 Africana I A	
200 A 2	AL. 60718	1 Keay 62/62Q			1
200 B 2	AL. 60731	1 Africana III A			1
200 E 2	AL. 60756	1 Keay 57			1
200 F 2	AL. 60796			1 Africana III B	1
200 G 1	AL. 60777		1 <i>Spatheion</i> I		1
200 H 1	AL. 60786	1 <i>Spatheion</i> III C			1
200 H 2	AL. 60790	1 Africana III A			1
210 A 1	AL. 60809	1 <i>Spatheion</i> I			2
	AL. 60812		1 Africana III A		
210 B 1	AL. 60834	1 <i>Spatheion</i> I			2
	AL. 60836	1 <i>Spatheion</i> II A			
210 C 1	AL. 60865	1 Keay 59			6
	AL. 60866	1 Keay 62			
	AL. 60867	1 Keay 27			
	AL. 60868		1 non id.		
	AL. 60870			1 Africana III C	
	AL. 60872			1 <i>Spatheion</i> I	

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 135-176

Quadrato	Inventario	Orli	Anse	Puntale	Tot.
210 C 2	AL. 60883		1 attacco d'ansa non id.		1
210 F 2	AL. 60939	1 Africana III C			1
210 H 1	AL. 60978		1 non id.		1
220 A 1	AL. 61011		1 non id.		2
	AL. 61012		1 non id.		
220 A 2	AL. 60991		1 non id.		1
220 B 1	AL. 61027		1 non id.		1
220 B 2	AL. 61049		1 non id.		1
220 C 1	AL. 61059	1 <i>Spatheion</i> I			2
	AL. 61063			1 non id.	
	AL. 61064			1 <i>Spatheion</i> III D	
220 C 2	AL. 61081		1 non id.		4
	AL. 61082		1 non id.		
	AL. 61086		1 non id.		
	AL. 61088			1 non id.	
220 D 1	AL. 61100		1 non id.		2
	AL. 61101		1 non id.		
220 D 2	AL. 61116	1 Dressel 30 (?)			2
	AL. 61117		1 non id.		
220 I 1	AL. 61168		1 non id.		1
SPORADICO A	AL. 61189	1 <i>Spatheion</i> I			1
SPORADICO D	AL. 61234	1 <i>Spatheion</i> I			2
	AL. 61240		1 Africana III C		
Totale					193

Produzioni nord africane

Hammamet III (tav. 40, AA1)

AA1 Frammento di orlo estroflesso, modanato esternamente ed arrotondato nella parte superiore; la parete ha profilo svasato. Il corpo ceramico è ben depurato e compatto (5YR 5/6); l'ingobbio sottile copre entrambe le superfici (10YR 8/4).

Ø ric. ca. 8; h 4,4. Q 80 C1; AL 57441.

Africana I (tav. 40, AA2-AA3)

AA2 Frammento di orlo estroflesso con sezione a mandorla; le pareti hanno andamento verticale. Il corpo ceramico è ruvido (2.5YR 6/8); l'ingobbio sottile non copre l'intera superficie (10YR 8/4).

Ø ric. ca. 9; h 5. Q 160 E1; AL 59531.

AA3 frammento di orlo indistinto ed arrotondato, la parete interna è convessa. Il corpo ceramico è duro e compatto (5YR 6/8); l'ingobbio sottile è poco conservato (10YR 8/4).

Ø ric. ca. 5; h 7,2. Q 180 H1; AL 60369.

Africana IA/B (tav. 40, AA4)

AA4 Frammento di orlo leggermente estroflesso ed arrotondato; la parete interna presenta delle lievi scanalature. Il corpo ceramico è duro e compatto (10YR 8/4); l'ingobbio compatto copre l'intera superficie (5YR 4/4).

Ø ric. ca. 4,9; h 9,2. Q 180 C2; AL 60295.

Africana IA (tav. 40, AA5)

AA5 Frammento di puntale troncoconico pieno ed allungato. Il corpo ceramico è compatto e ruvido (5YR 6/6) e all'interno sono presenti piccoli inclusi di mica, calcite e quarzo.

Ø ric. ca. 5,9; h 10,4. Q 180 C1; AL 60290.

Africana IIA (tav. 40, AA6-AA9)

AA6 Frammento di orlo estroflesso a sezione quadrangolare. Il corpo ceramico è duro e polveroso (5YR 6/8); l'ingobbio copre l'intera superficie (10YR 8/6).

Ø ric. ca. 7; h 3,8. Q 70 B2; AL 57375.

AA7 Frammento di orlo estroflesso con sezione a mandorla, leggermente modanato nella parte sottostante. Il corpo ceramico è duro e ruvido (5YR 6/8); l'ingobbio copre l'intera superficie (10YR 8/3).

Ø ric. ca. 6; h 6. Q 100 C1; AL 57570.

AA8 Frammento di orlo estroflesso a sezione triangolare, le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/4); l'ingobbio copre l'intera superficie (7.5YR 8/3).

Ø ric. ca. 7,2; h 4,2. Q 140 C1; AL 57903.

AA9 Frammento di puntale allungato di forma cilindrica, pieno internamente. Il corpo ceramico è duro e ruvido (5YR 5/8).

Ø ric. ca. 5; h 14. Q 170 I2; AL 60071.

Africana II (tav. 41, AA10)

AA10 Frammento di puntale corto di forma troncoconica, pieno internamente. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/4); l'ingobbio copre l'intera superficie (7.5YR 8/3).

Ø ric. ca. 6,9; h 8,5. Q 150 D2; AL 59098.

Africana IIA (tav. 41, AA11)

AA11 Frammento di ansa flessa a sezione arrotondata. Il corpo ceramico è ruvido (10YR 6/6); l'ingobbio copre l'intera superficie (10YR 8/6).

Ø ric. ca. 2,8; h 6. Q 100 C1; AL 57574.

Africana IIB pseudoTripolitana (tav. 41, AA12-AA14)

AA12 Frammento di orlo leggermente estroflesso, presenta un rigonfiamento nella superficie esterna; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e polveroso (5YR 6/8); l'ingobbio copre l'intera superficie (10YR 8/3).

Ø ric. ca. 5; h 6,4. Q 160 I1; AL 59679.

AA13 Frammento di puntale corto di forma troncoconica, pieno internamente. Il corpo ceramico è duro e ruvido (5YR 5/8).

Ø ric. ca. 4; h 11,8. Q 150 L2; AL 59257.

AA14 Frammento di orlo estroflesso con sezione a mandorla, le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/8); all'interno sono presenti piccoli inclusi di quarzo e calcite.

Ø ric. ca. 6,1; h 4,2. Q 120 B1; AL 57708.

Africana IIC (tav. 41, AA15-AA16)

AA15 Frammento di orlo estroflesso con sezione triangolare arrotondata, le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (10YR 6/1); all'interno sono presenti, in modo uniforme, piccoli inclusi di calcite, mica bianca e chamotte.

Ø ric. ca. 7,5; h 6,2. Q 120 B2; AL 57718.

AA16 Frammento di orlo indistinto esternamente con una lieve rientranza nella parete interna, le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/6); all'interno sono presenti, in modo uniforme, piccoli inclusi di mica e calcite. L'ingobbio copre l'intero frammento (2.5YR 7/2).

Ø ric. ca. 11; h 3,9. Q 190 A2; AL 60578.

Africana IID (tav. 41, AA17)

AA17 Frammento di orlo indistinto e leggermente ingrossato esternamente, le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (7.5YR 7/6); all'interno sono presenti, in modo uniforme, medi inclusi di quarzo. L'ingobbio copre l'intero frammento (2.5YR 8/4).

Ø ric. ca. 14; h 4,5. Q 170 D1; AL 59968.

Africana IID transizione con III (tav. 41, AA18; tav. 42, AA19-20)

AA18 Frammento di orlo indistinto e leggermente estroflesso, le pareti sono verticali e presentano un lieve solco esterno in corrispondenza della congiunzione con la parete. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, piccoli inclusi di mica bianca, calcite e quarzo.

Ø ric. ca. 5,3; h 6,4. Q 160 Q2; AL 59902.

AA19 Frammento di orlo verticale, indistinto esternamente e con una lieve rientranza nella parete interna. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/6). L'ingobbio sottile copre l'intero frammento (10YR 8/3).

Ø ric. ca. 7,3; h 7,2. Q 170 P1; AL 60239.

AA20 Frammento di orlo verticale, indistinto esternamente e leggermente ingrossato alla superficie interna. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 7/6); all'interno sono presenti, in modo uniforme, diversi inclusi di calcite, quarzo e chamotte.

Ø ric. ca. 7,2; h 7,4. Q 150 P2; AL 59335.

Africana IIIA (tav. 42, AA21-AA22)

AA21 Frammento di orlo verticale, arrotondato e leggermente estroflesso; in corrispondenza della congiunzione con la parete c'è una lieve strozzatura. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite, quarzo, mica bianca e chamotte.

Ø ric. ca. 6,5; h 5,7. Q 160 E1; AL 59532.

AA22 Frammento di orlo estroflesso con sezione a mandorla modanata e nella parte interna una lieve sporgenza; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 5/8); all'interno sono presenti diversi inclusi di calcite e mica bianca.

Ø ric. ca. 4,9; h 7,1. Q 170 H2; AL 60055.

Africana III B (tav. 42, AA23-AA25; tav. 43, AA26)

AA23 Frammento di orlo estroflesso con sezione triangolare appuntita. Il corpo ceramico è duro e saponoso (2.5YR 6/6); all'interno sono presenti diversi inclusi di calcite, quarzo e chamotte. L'ingobbio, poco conservato, è sottile (2.5YR 8/2).

Ø ric. ca. 9,8; h 4,7. Q 160 G2; AL 59633.

AA24 Frammento di orlo verticale e leggermente ingrossato ed indistinto nella parte finale; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e saponoso (2.5YR 6/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e mica bianca.

Ø ric. ca. 7,8; h 5,5. Q 170 N1; AL 60165.

AA25 Frammento di puntale di forma troncoconica allungata e pieno internamente. Il corpo ceramico è duro e ruvido (10YR 5/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite, quarzo e mica bianca. L'ingobbio è poco conservato (10YR 8/3).

Ø ric. ca. 4,8; h 9,9. Q 180 I1; AL 60398.

AA26 Frammento di puntale troncoconico corto e pieno internamente. Il corpo ceramico è duro e ruvido (7.5YR 7/8).

Ø ric. ca. 9,6; h 12,5. Q 200 F2; AL 60796.

Africana IIIC (tav. 43, AA27-AA29)

AA27 Frammento di orlo estroflesso a sezione triangolare; le pareti sono oblique e in corrispondenza del collo si restringono e creano una lieve scanalatura. Il corpo ceramico è duro e ruvido (5YR 6/6); all'interno sono presenti diversi inclusi di calcite e mica bianca. L'ingobbio è sottile (5YR 6/6).

Ø ric. ca. 6,5; h 5,6. Q 160 B1; AL 59442.

AA28 Frammento di puntale cilindrico allungato e pieno internamente. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di mica bianca. L'ingobbio è sottile (7.5YR 6/3).

Ø ric. ca. 5,2; h 11,3. Q 210 C1; AL 60870.

AA29 Frammento di ansa flessa a sezione ovale. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite, quarzo, chamotte e mica bianca. L'ingobbio è sottile (2.5YR 6/3).

Ø ric. ca. 2; h 11,1. Q sporadico D; AL 61240.

Spatheion I**(tav. 43, AA30-AA31; tav. 44, AA32-AA35)**

AA30 Frammento di orlo estroflesso con sezione a mandorla schiacciata, in prossimità del collo c'è una lieve strozzatura; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 7/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite. L'ingobbio è sottile e mal conservato (10YR 8/6).

Ø ric. ca. 5,9; h 5. Q 120 B2; AL 57719.

AA31 Frammento di orlo estroflesso a sezione triangolare; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e saponoso (2.5YR 6/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite, chamotte e mica bianca. L'ingobbio è sottile (5YR 6/4).

Ø 4,6; h 7,6. Q 160 I1; AL 59677.

AA32 Frammento di orlo leggermente estroflesso con sezione triangolare; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 7/1); all'interno sono presenti, in modo uniforme, diversi inclusi di calcite. L'ingobbio è sottile (2.5YR 8/1).

Ø n.d.; h 3,6. Q 210 B1; AL 60854.

AA33 Frammento di puntale cilindrico allungato e leggermente estroflesso nella parte finale, l'interno è pieno e presenta il fondo ombelicato. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 5/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite, chamotte e mica bianca.

Ø ric. ca. 3,2; h 7. Q 150 D2; AL 59099.

AA34 Frammento di puntale troncoconico corto e pieno internamente. Il corpo ceramico è duro e saponoso (2.5YR 6/8); all'interno sono presenti, in modo uniforme, diversi inclusi di calcite, quarzo, chamotte e mica bianca. L'ingobbio è sottile (2.5YR 6/3).
Ø ric. ca. 6,2; h 9,2. Q 210 C1; AL 60872.

AA35 Frammento di ansa verticale a sezione ovale ingrossata nella parte centrale. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e mica bianca. L'ingobbio è pesante (5YR 7/8).
Ø ric. ca. 1,9; h 7,4. Q 170 I2 D; AL 60068.

Spatheion IA (tav. 44, AA36)

AA36 Frammento di orlo a sezione triangolare estroflessa; le pareti sono verticali e all'esterno presentano un lieve modanatura. Il corpo ceramico è duro e ruvido (10YR 5/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e mica bianca. L'ingobbio è sottile (5YR 8/1).
Ø ric. ca. 5,6; h 5,5. Q 150 G1; AL 59174.

Spatheion IA/IB (tav. 44, AA37)

AA37 Frammento di puntale troncoconico allungato e pieno internamente. Il corpo ceramico è duro e ruvido (10YR 6/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e mica bianca. L'ingobbio è sottile (2.5YR 8/2).
Ø ric. ca. 5,6; h 11,1. Q 190 F2 D; AL 60651.

Spatheion IB (tav. 44, AA38)

AA38 Frammento di orlo estroflesso con sezione a mandorla schiacciata; le pareti sono oblique. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 7/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite, quarzo e mica bianca. L'ingobbio è pesante (2.5YR 8/3).
Ø ric. ca. 8,2; h 4,8. Q 160 I1; AL 59676.

Spatheion IB/IC (tav. 45, AA39)

AA39 Frammento di puntale cilindrico allungato e pieno internamente. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite. L'ingobbio è sottile (2.5YR 8/8).
Ø ric. ca. 4,4; h 12,6. Q 150 N2; AL 59291.

Spatheion II A (tav. 45, AA40)

AA40 Frammento di orlo estroflesso a sezione quadrangolare; le pareti sono verticali con lievi scanalature interne. Il corpo ceramico è duro e ruvido (5YR 6/8).
Ø ric. ca. 5,6; h 8,8. Q 210 G1; AL 60836.

Spatheion III A (tav. 45, AA41-AA42)

AA41 Frammento di orlo estroflesso a sezione triangolare modanata; le pareti sono. Il corpo ceramico è duro e ruvido (10R 7/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e chamotte. L'ingobbio è pesante (10R 821).
Ø ric. ca. 6,2; h 2,2. Q 150 D2; AL 59097.

AA42 Frammento di orlo indistinto e leggermente ingrossato all'esterno, dove presenta una doppia modanatura; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/6). L'ingobbio è sottile (10YR 7/6).
Ø ric. ca. 9,8; h 5,2. Q 160 C2; AL 59546.

Spatheion IIIC (tav. 45, AA43-AA45)

AA43 Frammento di orlo leggermente estroflesso con sezione a mandorla; le pareti sono verticali e all'esterno presentano un lieve modanatura. Il corpo ceramico è duro e ruvido (10R 6/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e mica bianca. L'ingobbio è sottile (7.5YR 7/2).
Ø ric. ca. 5; h 3,4. Q 30 C2; AL 59089.

AA44 Frammento di orlo estroflesso ed arrotondato; le pareti sono verticali e all'esterno presentano un lieve modanatura. Il corpo ceramico è duro e ruvido (5YR 7/8).
Ø ric. ca. 3; h 5. Q 200 H1; AL 60786.

AA45 Frammento di orlo indistinto ed arrotondato e leggermente ingrossato nella parte esterna; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/6); all'interno sono presenti, in modo uniforme, diversi inclusi di calcite, chamotte e mica bianca. L'ingobbio è pesante (2.5YR 8/2).
Ø ric. ca. 8; h 4,6. Q 90 C2; AL 57527.

Spatheion IIID (tav. 45, AA46; tav. 46, AA47)

AA46 Frammento di puntale troncoconico allungato e pieno all'interno. Il corpo ceramico è duro e ruvido (5YR 6/8).
Ø ric. ca. 2,2; h 9. Q 220 C1; AL 61064.

AA47 Frammento di puntale troncoconico, corto e leggermente estroflesso sul fondo. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 7/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite, quarzo e mica bianca.
Ø ric. ca. 5; h 6,7. Q 40 B2; AL 57191.

Spatheion tardo (tav. 46, AA48)

AA48 Frammento di orlo modanato con sezione a mandorla e parete interna leggermente ingrossata; le pareti sono verticali e all'esterno presentano un lieve modanatura. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 5/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e mica bianca. L'ingobbio è sottile (2.5YR 6/6).
Ø ric. ca. 4,7; h 4,3. Q 30 A1; AL 57020.

Keay 27 (tav. 46, AA49)

AA49 Frammento di orlo verticale ed arrotondato superiormente; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 7/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e chamotte.

Ø ric. ca. 10; h 7,4. Q 120 C2; AL 57726.

Keay 36 (tav. 46, AA50)

AA50 Frammento di orlo introflesso, arrotondato e indistinto. Il corpo ceramico è duro e ruvido (10R 5/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e mica bianca.

Ø ric. ca. 1,7; h 2,8. Q 160 M1; AL 59723.

Keay 59 (tav. 46, AA51)

AA51 Frammento di orlo a sezione quadrangolare estroflessa; le pareti sono verticali e all'esterno presentano un lieve scalino. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/6). L'ingobbio è pesante (5YR 8/4).

Ø ric. ca. 6,5; h 3,7. Q 210 C1; AL 60865.

Keay 35 (tav. 46, AA52)

AA52 Frammento di orlo estroflesso con sezione a mandorla; le pareti sono verticali e all'interno è presenta un solco in corrispondenza del collo. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite, chamotte e mica bianca.

Ø ric. ca. 14,2 h 4,6. Q 170 B1; AL 59935.

Keay 35B (tav. 46, AA53)

AA53 Frammento di orlo a sezione triangolare estroflessa; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 8/3); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di chamotte e mica bianca. L'ingobbio è pesante (2.5YR 8/3).

Ø ric. ca. 12,8; h 2,9. Q 120 E2; AL 59174.

Keay 57B (tav. 46, AA54)

AA54 Frammento di orlo indistinto ed arrotondato con una lieve strozzatura in prossimità del collo che lo divide da esso; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (5YR 6/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e mica bianca. L'ingobbio è sottile (7.5YR 7/6).

Ø ric. ca. 5,2; h 5. Q 50 A1; 57243.

Keay 57 (tav. 46, AA55)

AA55 Frammento di orlo indistinto, leggermente ingrossato e appuntito nella parte terminale; le pareti verticali presentano una lieve strozzatura in corrispondenza del collo. Il corpo ceramico è duro e saponoso (2.5YR 6/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e mica bianca. L'ingobbio è pesante (10YR 8/4).

Ø ric. ca. 6,2; h 7,4. Q 160 I1; AL 59678.

Keay 56 (tav. 46, AA56)

AA56 Frammento di orlo verticale a fascia ed indistinto, nella parete interna presenta un ingrossamento e in quella esterna, in prossimità del collo, un lieve solco. Il corpo ceramico è duro e ruvido (10R 6/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite, quarzo e mica bianca. L'ingobbio è pesante (7.5YR 6/3).

Ø ric. ca. 6,7; h 5,5. Q 160 Q2; AL 59900.

Keay 55 (tav. 47, AA57)

AA57 Frammento di orlo a fascia indistinto ed arrotondato, nella parete interna presenta un lieve ingrossamento e in quella esterna, in prossimità del collo, un lieve solco. Il corpo ceramico è duro e saponoso (5YR 7/1); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e chamotte. L'ingobbio è pesante (2.5YR 8/2).

Ø ric. ca. 13; h 5,6. Q 190 B2; AL 60583.

Keay 62Q (tav. 47, AA58)

AA58 Frammento di orlo estroflesso con sezione a mandorla allungata che crea due modanature esterne; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e mica bianca. L'ingobbio è pesante (2.5YR 8/2).

Ø ric. ca. 5,8; h 5. Q 170 N2; AL 60183.

Keay 62 (tav. 47, AA59)

AA59 Frammento di orlo estroflesso a con sezione triangolare; presenta una lieve scanalatura interna; le pareti sono oblique. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/4); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite, mica bianca e chamotte.

Ø ric. ca. 3,5; h 3,5. Q 10 C1; AL 48892.

Keay 55 (tav. 47, AA60)

AA60 Frammento di orlo sestroflesso con sezione triangolare; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/6); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite, mica bianca e chamotte. L'ingobbio è sottile (7.5YR 7/3).

Ø ric. ca. 7,4; h 5,2. Q 210 C1; AL 60866.

Keay 62 variante (tav. 47, AA61)

AA61 Frammento di orlo ingrossato e leggermente estroflesso con sezione a mandorla schiacciata; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e saponoso (2.5YR 6/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e chamotte. L'ingobbio è sottile (7.5YR 6/2).

Ø ric. ca. 4,5; h 3,6. Q 150 E2; AL 59129.

Sidi Jdidi (tav. 47, AA62)

AA62 Frammento di orlo estroflesso ed ingrossato esternamente; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro e saponoso (2.5YR 6/8); all'interno sono presenti, in modo non uniforme, diversi inclusi di calcite e mica bianca. L'ingobbio è sottile (10YR 8/6).
Ø ric. ca. 8; h 3,7. Q 120 A1; AL 57693.

Produzioni tripolitane

Tripolitana I (tav. 47, AA63-AA64)

AA63 Frammento di orlo ingrossato a sezione quadrangolare (a fascia); le pareti sono verticali e all'esterno, in prossimità dell'attacco con il collo, c'è una scanalatura. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 4/8).
Ø ric. ca. 8; h 14. Q 180 A1; AL 60250.

AA64 Frammento di puntale conico corto e cavo internamente; le pareti sono svasate. Il corpo ceramico è duro e ruvido (5YR 6/8).
Ø ric. ca. 3; h 9. Q 90 A2; AL 57499.

Imitazioni dei tipi non africani

Dressel 2-4 (tav. 47, AA65; tav. 48, AA66)

AA65 Frammento di orlo arrotondato ed estroflesso; le pareti sono verticali. Il corpo ceramico è duro (2.5YR 7/6). L'ingobbio è sottile (2.5YR 8/2).
Ø ric. ca. 2; h 4,3. Q 160 O1; AL 59852.

AA66 Frammento di ansa verticale bifida. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/6); all'interno sono presenti, in modo uniforme, diversi inclusi di calcite e mica bianca. L'ingobbio è sottile (2.5YR 8/2).
Ø ric. ca. 2,1; h 10. Q 40 E2; AL 57235.

Imitazioni del tipo Gauloise

Dressel 30 (tav. 48, AA67)

AA67 Frammento di orlo leggermente estroflesso ed arrotondato; al di sotto dell'orlo si imposta l'ansa. Il corpo ceramico è duro e ruvido (5YR 5/8).
Ø ric. ca. 3,8; h 7. Q 220 D2; AL 61116.

Produzioni africane non identificate

Complessivamente i frammenti tipologicamente non identificati sono settantacinque, di cui quattro sono orli, sei sono puntali, quarantotto anse ed infine venticinque attacchi d'ansa.

Anfore iberiche

Daniela Pizzolato

La penisola iberica si caratterizza per le diverse produzioni anforarie; si possono identificare tre zone principali site lungo le coste mediterranee e lungo le direttrici fluviali interne. Più precisamente il materiale analizzato proviene dall'area Tarraconense,¹⁵⁹ dalla costa betica¹⁶⁰ e dalla Lusitana.¹⁶¹

I prodotti betici si diffusero su larga scala oltre che nella penisola iberica,¹⁶² nel Mediterraneo occidentale¹⁶³ ed orientale,¹⁶⁴ in quantità minore nel nord Africa,¹⁶⁵ in l'Italia,¹⁶⁶ nella penisola balcanica,¹⁶⁷ in Europa centrale,¹⁶⁸ in Gallia,¹⁶⁹ nel *limes renano*¹⁷⁰ e in Britannia.¹⁷¹

Le derrate trasportate variano nei secoli, ma fondamentalmente l'area è famosa per il vino,¹⁷² le salse di pesce,¹⁷³ la *muria*,¹⁷⁴ sardine,¹⁷⁵ il *defructum*¹⁷⁶ e le olive *confites* (fig. 1).¹⁷⁷

Le merci compaiono dapprima durante l'età giulio-claudia¹⁷⁸ per poi diffondersi sul mercato dalla fine del I secolo d.C.;¹⁷⁹ alcuni prodotti caratteristici della seconda metà del II secolo d.C.¹⁸⁰ perdurano fino al IV-V secolo d.C.¹⁸¹ e in alcuni casi fino al VI secolo d.C.¹⁸²

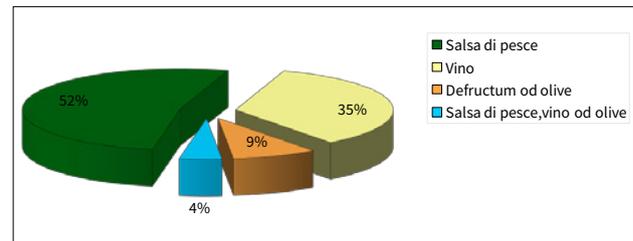


Figura1. Le derrate provenienti dalla Penisola Iberica

I frammenti di anfore di produzione spagnola sono settantaquattro, ovvero il 26% del totale, mentre i non identificati rappresentano il 68%.

159 Bruno 2005, 383; Mullor, Menéndez 2008, 696-701.

160 Beltran Lloris 1978, 170; Garcia Vargas 1998, 407; Garcia Vargas 2004, 509; Bernal Casasola 2001, 260; Étienne, Mayet 2007, 12; Speranza 2011, 309.

161 Beltràn Lloris 1978, 172; Étienne, Mayet 2007, 13.

162 Mullor, Menéndez 2008, 701-4.

163 Étienne 2006, 539-40; Speranza 2011, 309-10; Bertoldi 2012, 47-61.

164 Oren-Pascal, Bernal Casasola 2001, 989-1033; Bertoldi 2012, 63.

165 Speranza 2011, 306; Bertoldi 2012, 24-33, 54-9, 65-6.

166 Lopes, Mayet 1990, 299; Mullor, Menéndez 2008, 700-1; Bertoldi 2012, 29, 32, 40.

167 Oren-Pascal, Bernal Casasola 2001, 989-1033.

168 Speranza 2011, 305.

169 Bertoldi 2012, 41.

170 Speranza 2011, 306.

171 Bertoldi 2012, 26.

172 Beltràn Lloris 1978, 599; Tchernia 1986, 142-5; Bernal Casasola 2001, 295; Mullor, Menéndez 2008, 704-5; Bertoldi 2012, 26-9, 40.

173 Lopes, Mayet 1990, 299; Desse-Berset, Desse 2000, 73-97; Barrios 2001, 503; Bruno 2008, 383-4; Bertoldi 2012, 66, 47.

174 Pons 2007, 456.

175 Di Stefano 2002, 635-67.

176 Tchernia 1986, 140-2; Rizzo 2003, 213; Bruno 2005, 384.

177 Bruno 2005, 383-4; Speranza 2011, 309.

178 Mayet 1990, 29-30.

179 Beltràn Lloris 1970, 330; Beltran Lloris 1978, 172; Bruno 2005, 371-84; Mullor, Menéndez 2008, 701-4; Bertoldi 2012, 33.

180 Bruno 2005, 383; Étienne, Mayet 2007, 13.

181 Beltràn Lloris 1978, 170, 540; Keay 1984, 172-8; Mayet 1990, 33; Remolà Vellverdú 2000, 176, 581; Bruno 2002, 286; Étienne, Mayet 2007, 13; Speranza 2011, 310; Bertoldi 2012, 41, 54-7, 61-3, 66.

182 Bruno 2008, 384.

Il gruppo è molto vario con prevalenza di materiale proveniente da tre diverse zone: betica (44%), lusitana (29%) e tarraconense (19%) (fig. 3).

Le tipologie maggiormente attestate sono Almagro 51 (5%), Dressel 2-4 (4%), Dressel 17 (4%), Dressel 14 (4%), Beltran 68 (2%), Haltern 70 (2%). Con percentuali inferiori i tipi Pascual 1 A/B, Dressel 9, Keay 61, Dressel 8, Beltran II B, Almagro 50, Dressel 28 (fig. 3).

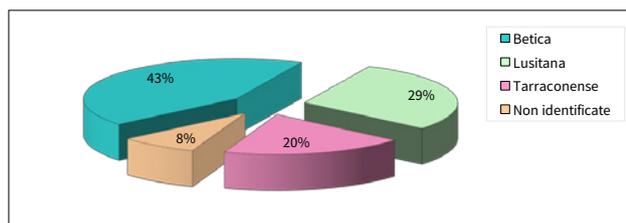


Figura 2. Le zone di produzione delle anfore iberiche

Emerge una netta preferenza per il *garum*, contenuto nelle anfore Almagro 50-51, Dressel 8, Dressel 14, Dressel 17. A seguire il vino, contenuto nella Pascual 1 A/B, Dressel 2-4, Dressel 28, Dressel 14 similis, Beltran 68 e Keay XLI, salsa di pesce, vino od olive trasportati con la Dressel 9 e Beltran II B, mentre incerto rimane il contenuto delle Haltern 70, forse *defructum* od olive (9%).

È stato possibile individuare la prima e l'ultima tipologia di anfora iberica attestata nel sito lagunare e confrontare quindi i nuovi dati con il quadro già noto non solo ad Altino, ma anche delle città vicine.

Ad Altino pertanto nel corso del I secolo a.C., oltre al vino e all'olio italico,¹⁸³ si riscontra la presenza dei primi prodotti provenienti dalla penisola iberica:¹⁸⁴ il vino, la salsa di pesce e

probabilmente le olive di provenienza tarraconense e betica, forse associate alle già note *Dressel 7/11* e *Dressel 20*.¹⁸⁵ Dall'*Hispania* tarraconense provengono le anfore Pascual I A/B, Dressel 2-4 legate al commercio vinario e la Dressel 9 il cui contenuto rimane incerto.¹⁸⁶ Dalla Betica, in maggior quantità, arrivano le anfore vinarie Haltern 70¹⁸⁷ e Dressel 2-4, seguite dalle Dressel 8, Dressel 9, Beltran II B e Dressel 14 adibite al commercio del pesce.

La maggior parte delle produzioni tarraconensi si esauriscono con il I secolo d.C. con un attardamento nel II secolo d.C., mentre quelle betiche, fatta eccezione per i tipi Dressel 9, Dressel 14, Dressel 17 e Beltran II B, si attestano al I secolo d.C.

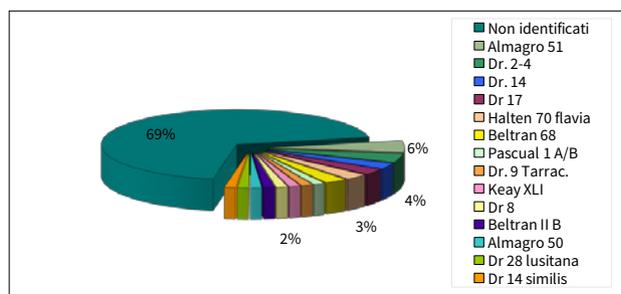


Figura 3. Le tipologie di anfore iberiche

Alcune tipologie di anfore sono attestate ad Altino per la prima volta, come le Pascual I A/B, Dressel 9, Dressel 2-4 e Haltern 70¹⁸⁸ di produzione tarraconense e betica. Erano già note le Dressel 7/11,¹⁸⁹ ma non le Dressel 8, Beltran II B e Dressel 14 adibite anch'esse al commercio del pesce.

Di queste anfore di provenienza iberica si ha documentazione, oltre che ad Altino,¹⁹⁰ anche a

183 Cipriano 2003, 237-9.

184 Cipriano 2003, 237-8.

185 Toniolo 2009, 802-4.

186 Si ipotizza la salsa di pesce, il vino o le olive.

187 La derrata contenuta non è ancora certa e si ipotizza fosse *defructum*, *muria* od olive (si veda Tchernia 1986, 140-2; Rizzo 2003, 213; Bruno 2005, 384; Pons 2007, 456; Speranza 2011, 309).

188 Cipriano 2003, 242.

189 Toniolo 2009, 803.

190 Le tipologie attestate sono Haltern 70, Pascual I A/B, Dressel 2-4, Dressel 9 (Cipriano 2003, 242).

Brescia,¹⁹¹ a Padova,¹⁹² a Oderzo,¹⁹³ a Verona,¹⁹⁴ a Concordia,¹⁹⁵ a Caorle,¹⁹⁶ ad Aquileia¹⁹⁷ e a Este.¹⁹⁸

Durante il II secolo d.C. la salsa di pesce continua ad essere attestata nel mercato altinate dalle anfore tarraconensi Dressel 9 e le inedite Beltran IIB, Dressel 14 e Dressel 17 d'origine betica. In questo periodo compaiono altri due contenitori: il tipo lusitano Dressel 28, legato al commercio del vino, e l'anfora betica Almagro 50 che trasportava *garum*. Anche per questi contenitori le attestazioni sono numerose oltre che ad Altino¹⁹⁹ anche nei centri nord italici.²⁰⁰

All'inizio del III secolo d.C. si registra in generale un forte calo delle anfore iberiche: infatti alcune produzioni, tra cui il tipo Beltran II B, Dressel 14 *similis* e la Dressel 28, non risultano più attestate. Contemporaneamente si registra l'arrivo di nuove forme che si affiancano alle anfore da *garum* Dressel 14 e Almagro 50. In questo arco cronologico compaiono i tipi lusitani e betici Almagro 51, adibiti al trasporto della salsa di pesce, e i nuovi tipi Beltran 68 e Keay XLI, contenenti il vino betico. Queste tipologie iberiche sono state riscontrate ad Altino²⁰¹ e in altre città della *Venetia*.²⁰²

191 Frammenti di anfore Dressel 2-4 betica (Bruno 1996, 202), Dressel 28 (Cipriano, Mazzocchin 2016), Beltran II (Cipriano, Mazzocchin, Pastore 1998, 165; Pesavento Mattioli 2000, 739-40).

192 Due frammenti di Haltern 70 (Pesavento Mattioli, Ruta Serafini 1995, 104; Cipriano, Mazzocchin, Pastore 1998, 167; Cipriano, Mazzocchin 2000b, 790-2; Mazzocchin 2003, 375) e Beltran IIB (Pesavento 1993, 148; Cipriano, Mazzocchin, Pastore 1998, 167) e Dressel 2-4 (Cipriano, Mazzocchin 2011, 353).

193 Tre frammenti d'anfora, di cui uno di Dressel 14 e Dressel 17 (Callegher, Mingotto, Moro 1987, 62-130; Pesavento Mattioli 1999, 43), Dressel 2-4, Dressel 8, Dressel 9 (Cipriano, Ferrarini 2001, 56).

194 Diversi frammenti tra cui Dressel 2-4, Dressel 8, Dressel 14 (Buchi 1971, 553; Modrzewka, Pianetti 1995, 147; Pavoni 2008, 371) e Beltran II A/B (Gonzales 2000, 840) e Dressel 28 (Buchi 1971, 562).

195 Un frammento di Beltran II (Cipriano 2001, 195; Pesavento Mattioli 2000, 739-40) e Beltran IIB (Belotti 2004, 12).

196 Un frammento di Beltran II (Cacciaguerra 1996, 50; Pesavento Mattioli 2000, 740).

197 Tre frammenti di Beltran II nell'area est del Foro, nell'essiccatoio e in museo (Cipriano, Carre 1987, 485; Cacciaguerra 1996, 50; Pesavento Mattioli 2000, 740), frammenti di Dressel 2-4 provengono dallo scavo dell'area est del Foro (Donat 1994, 389) ed altri frammenti di Dressel 2-4 di origine tarraconense (Cipriano, Ferrarini 2001, 56), un frammento di Pascual I (Tirone, Oriolo 1991, 198-9), un orlo di Dressel 14 (Tirone, Oriolo 1991, 199-200).

198 Attestati frammenti di Dressel 2-4 (Bruno 2011, 79).

199 Frammenti del tipo Almagro 50 (Ferrarini 1993, 162; Gambacurta 1992, 75; Toniolo 1991, 33; Ferrarini 1993, 162; Cipriano, Sandrini 1998, 132; Belotti 2004, 12; Cipriano 2010, 165).

200 Attestati frammenti del tipo Almagro 50 (Auriemma 2007, 134) a Trieste; Almagro 50 a Zuglio (Donat 1994, 393; Buora 1995, 190-2); Almagro 50 ad Aquileia (Donat 1994, 393; Buora 1995, 190-2) e un orlo di Dressel 14 (Tirone, Oriolo 1991, 199-200); Almagro 50 a Portogruaro (Donat 1994, 393; Buora 1995, 190-2); Almagro 50 (Ferrarini 1993, 161; Buora 1995, 190-2; Cipriano 2001, 195; Belotti 2004, 12) e Beltran IIB a Concordia Sagittaria (Cipriano 2001, 195; Belotti 2004, 12); Almagro 50 (Ferrarini 1993, 164; Buora 1995, 190-2; Cipriano, Sandrini 2001, 293), Dressel 28 ad Oderzo (Cipriano, Ferrarini 2001, 57); Almagro 50 ad Asolo (Cipriano 1998, 42; Ferrarini 1993, 161; Buora 1995, 190-2; Mazzocchin 2000, 145); Almagro 50 a Corte Cavanella (Ferrarini 1993, 161; Buora 1995, 190-2); Dressel 28 (Cipriano, Mazzocchin, Pastore 1991, 166-71; Pesavento Mattioli 2000, 744; Cipriano, Mazzocchin 2011, 353) e Forma Beltran IIB a Padova (Pesavento Mattioli 1993, 148; Cipriano, Mazzocchin, Pastore 1998, 167); Dressel 2-4, Dressel 8, Dressel 14, Dressel 17, Dressel 28, Almagro 50, Beltran IIB a Verona (Modrzewka, Pianetti 1995, 147; Pesavento Mattioli 1999, 43; Cipriano, Mazzocchin 2000b, 789-90; Gonzales 2000, 840; Bruno 2008, 383-4; Pavoni 2008, 371) e infine Almagro 50-51 a Brescia (Bruno 1996, 202-3; Bruno 1999, 236-7).

201 Frammenti del tipo Almagro 50-51 (Toniolo 1991, 33; Gambacurta 1992, 75; Cipriano, Sandrini 1998, 132; Ferrarini 1993, 162; Cipriano 2010, 165).

202 Attestati frammenti del tipo Almagro 50-51 a Trieste (Auriemma 2007, 134-6); Almagro 50-51 A/B/C (Tirone, Oriolo 1991, 200-1; Donat 1994, 393-8; Buora 1995, 190-2; Rubinich, Braidotti 2007, 216), frammenti di Dressel 2-4 provengono dallo scavo dell'area est del Foro (Donat 1994, 389) e un orlo di Dressel 14 ad Aquileia (Tirone, Oriolo 1991, 199-200); Almagro 50 a Portogruaro (Donat 1994, 393; Buora 1995, 190-2); Almagro 50 a Portogruaro (Donat 1994, 393; Buora 1995, 190-2); Almagro 50 a Portogruaro (Donat 1994, 393; Buora 1995, 190-2); Almagro 50 (Ferrarini 1993, 161; Buora 1995, 190-2; Cipriano 2001, 195; Belotti 2004, 12.) e Beltran IIB a Concordia Sagittaria (Cipriano 2001, 195; Belotti 2004, 12.); Almagro 50 a Caorle (Cacciaguerra 1996, 68.); Almagro 50 a Zuglio (Donat 1994, 393; Buora 1995, 190-2); Almagro 50 ad Asolo (Cipriano, Mazzocchin 1998, 42; Ferrarini 1993, 161; Buora 1995, 190-2; Mazzocchin 2000, 145); Almagro 50 ad Asolo (Cipriano, Mazzocchin 1998, 42; Ferrarini 1993, 161; Buora 1995, 190-2; Mazzocchin 2000, 145); Almagro 50 ad Oderzo (Ferrarini 1993, 161; Buora 1995, 190-2; Cipriano, Sandrini 2001, 293); Almagro 50 a Corte Cavanella (Ferrarini 1993, 161; Buora 1995, 190-2); Almagro 51 è stato attestato a Arzeregrande (Padova) (Rosada 1980, 89-90); Almagro 51 ad Este (Bruno 2011, 79); Dressel 14, Almagro 50-51, Beltran IIB (Modrzewka, Pianetti 1995, 147; Pesavento Mattioli 1999, 43; Pesavento Mattioli 2000, 744; Gonzales

Nel IV secolo d.C. l'importazione di *garum*, contenuto nelle Almagro 50 e Almagro 51, e di vino iberico, importato con le Beltran 68, Keay XLI, sembra stabile e continuativa ad Altino²⁰³ ed inoltre ben confrontabile con le città dell'Italia settentrionale.²⁰⁴

I secoli successivi segnano la fine delle importazioni iberiche, infatti, dopo la prima metà del V secolo non sono più attestate le anfore betiche probabilmente perché le regioni africane conquistano una buona fetta di mercato, soppiantando le importazioni delle altre regioni.

Tabella riassuntiva

Quadrato	Inventario	Orli	Anse	Puntale	Tot.
10 A 1	AL. 48854	1 Beltran II B			2
	AL. 48855	1 Pascual 1 A/B			
10 D 1	AL. 48911		1 non id.		1
20 A 2	AL. 59134		1 non id.		1
20 C 1	AL. 48970	1 Almagro 1 C			1
40 A 2	AL. 57175	1 Almagro 51 A/B			1
50 A 1	AL. 57246	1 non id.			1
60 A 1	AL. 57303		1 non id.		1
60 A 2	AL. 57315		1 non id.		1
70 C 2	AL. 57387		1 non id.		1
70 D 1	AL. 57395	1 Haltern età flavia			1
80 A 2	AL. 57505	1 Beltran 68			1
80 E 1	AL. 57475			1 Dressel 14	1
90 A 1	AL. 57490		1 non id.		2
	AL. 57491		1 non id.		
90 B 2	AL. 57516	1 Almagro 51			1
110 B 2	AL. 57615			1 Almagro 51	1
110 D 2	AL. 57666		1 non id.		1
120 A 1	AL. 57694	1 Dressel 9 tarraconense			1
120 B 1	AL. 57707	1 Dressel 2-4 tarraconense			1
120 C 2	AL. 57730		1 non id.		1
130 A 1	AL. 57786		1 non id.		
130 B 2	AL. 57813			1 non id.	1
140 A 1	AL. 57877	1 Dressel 8			1

2000, 840; Bruno 2008, 383-5; Pavoni 2008, 371) e Dressel 28 a Verona (Buchi 1971, 553); Almagro 50-51 A/B/C a Brescia (Bruno 1996, 202-3; Bruno 2002, 286).

203 Frammenti del tipo Almagro 50-51 (Toniolo 1991, 33; Gambacurta 1992, 75; Ferrarini 1993, 162; Cipriano, Sandrini 1998, 132; Cipriano 2010, 165).

204 Frammenti di Almagro 50-51 a Trieste (Auriemma 2007, 134-6), Gorizia (Ventura, Degrassi 2005, 95), Aquileia (Tirone, Oriolo 1991, 200-1; Donat 1994, 393-8; Buora 1995, 190-2; Rubinich, Braidotti 2007, 216; Bueno, Novello, Mantovani 2012, 165), Zuglio (Donat 1994, 393; Buora 1995, 190-2), a Concordia Sagittaria (Ferrarini 1993, 161; Buora 1995, 190-2; Cipriano 2001, 195), a Caorle (Cacciaguerra 1996, 68), a Portogruaro (Donat 1994, 393; Buora 1995, 190-2), a Corte Cavanella (Ferrarini 1993, 161; Buora 1995, 190-2), a (Ferrarini 1993, 161; Buora 1995, 190-2; Cipriano, Sandrini 2001, 293), a Este (Bruno 2011, 79), a Verona (Modrzewka, Pianetti 1995, 147; Bruno 2008, 383-5), ad Asolo (Cipriano, Mazzocchin 1998, 42; Ferrarini 1993, 161; Buora 1995, 190-2; Mazzocchin 2000, 145; Belotti 2004, 12), a Mantova (Toniolo 1996, 243) e a Brescia (Bruno 1996, 202-3; Bruno 1999, 236-7; Bruno 2002, 286).

Quadrato	Inventario	Orli	Anse	Puntale	Tot.
140 D 1	AL. 57925	1 Dressel 2-4 tarraconense			1
140 D 2	AL. 57934	1 Dressel 28 lusitana			2
	AL. 57935		1 non id.		
150 B 2	AL.59053		1 non id.		1
150 C 2	AL. 59061		1 non id.		3
	AL. 59081		1 non id.		
	AL. 59198	1 Keay XLI			
150 D 1	AL.19091		1 non id.		1
150 I 2	AL. 59244		1 non id.		1
150 L 2	AL. 59256		1 non id.		1
150 O 2	AL. 59314		1 non id.		1
150 Q 2	AL. 59375	1 Haltern età flavia			1
160 B 1	AL. 59444	1 Dressel 14 similis			1
160 C 1	AL. 59446		1 non id.		1
160 D 2	AL. 59509		1 non id.		2
	AL. 59510		1 non id.		
160 I 2	AL. 59694		1 non id.		1
170 F 1	AL. 5996		1 non id.		1
170 H 1	AL. 60038		1 non id.		1
170 I 2	AL. 60087			1 non id.	1
170 M 1	AL. 60123		1 non id.		1
180 D 1	AL.60299		1 non id.		1
180 I 1	AL. 60395		1 Dressel 17		1
180 N 2	AL. 60505		1 non id.		1
190 D 1	AL. 60613		1 non id.		1
190 H 2	AL. 60690		1 non id.		1
190 I 2	AL. 60705		1 non id.		1
200 D 1	AL. 60742		1 non id.		1
200 H 1	AL. 60787		1 non id.		1
200 H 2	AL. 60791	1 Dressel 14			2
	AL. 60793		1 non id.		
210 A 1	AL. 60810	1 Beltran 68			1
210 A 2	AL. 60821		1 non id.		1
210 C 1	AL. 60869		1 non id.		1
210 C 2	AL. 60882	1 Dressel 17			1
210 E 1	AL. 60911		1 non id.		1
210 H 2	AL.50984		1 non id.		1
210 I 1	AL. 61002	1 Dressel 2-4			1
210 I 2	AL. 61001	1 Almagro 50			2
	AL. 61002	1 Dressel 2-4			

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 135-176

Quadrato	Inventario	Orli	Anse	Puntale	Tot.
220 A 1	AL. 61010	1 non id.			1
220 C 2	AL. 61083		1 non id.		2
	AL. 61085		1 non id.		
SPORADICO A	AL. 61189			1 non id.	2
	AL. 61190		1 non id.		
Totale					68

Produzione tarraconense**Pascual I A/B (tav. 48, AI1)**

AI1 Frammento di orlo verticale indistinto, leggermente arrotondato ed estroflesso. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 8/3); all'interno sono presenti piccoli inclusi di chamotte.

Ø ric. ca. 8,4; h 2,9. Q 10 A1; AL 48855.

Dressel 2-4 tarraconense (tav. 48, AI2-AI3)

AI2 Frammento di orlo estroflesso ed arrotondato. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/8); l'ingobbio sottile copre l'intera superficie (2.5YR 6/8) all'interno sono presenti medi inclusi di calcite, mica e chamotte.

Ø ric. ca. 6,2; h 2,4. Q 120 B1; AL 57707.

AI3 Frammento di orlo estroflesso e piano. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/6); l'ingobbio sottile copre l'intera superficie (7.5YR 7/4) all'interno sono presenti medi inclusi di calcite, mica e quarzo. Produzione: Dressel 2-4 tarraconense.

Ø ric. ca. 4,4; h 2,5. Q 140 D1; AL 57925.

Dressel 9 tarraconense (tav. 48, AI4)

AI4 Frammento di orlo estroflesso ed appuntito. Il corpo ceramico è duro e saponoso (10R 7/8); l'ingobbio copre l'intera superficie (5YR 7/6) all'interno sono presenti medi inclusi di calcite, mica, quarzo e chamotte.

Ø ric. ca. 7; h 3,7. Q 120 A1; AL 57694.

Produzione betica**Dressel 2-4 betica (tav. 48, AI5)**

AI5 Frammento di orlo estroflesso e piano a sezione arrotondata. Il corpo ceramico è morbido e saponoso (10YR 8/5); all'interno sono presenti medi inclusi di calcite e chamotte.

Ø ric. ca. 6,6; h 3,9. Q 210 I2; AL 61002.

Haltern 70 (tav. 48, AI6)

AI6 Frammento di orlo estroflesso ed arrotondato, all'interno leggermente ingrossato. Il corpo ceramico è morbido e liscio (10YR 8/4); privo d'ingobbio; all'interno sono presenti piccoli inclusi di calcite, mica e chamotte.

Ø ric. ca. 3,3; h 3,2. Q 70 D1; AL 57395.

Beltran 68 (tav. 48, AI7-AI8)

AI7 Frammento di orlo verticale ed arrotondato con una lieve scanalatura al di sotto dell'orlo. Il corpo ceramico è duro e ruvido (10YR 8/2); l'ingobbio copre l'intera superficie (2.5YR 8/2) all'interno sono presenti piccoli inclusi di calcite e mica bianca.

Ø ric. ca. 5,2; h 3,3. Q 80 A2; AL 57505.

AI8 Frammento di orlo estroflesso ed appuntito. Il corpo ceramico è duro e saponoso (2.5YR 7/6); all'interno sono presenti piccoli inclusi di calcite, mica bianca e chamotte.

Ø ric. ca. 7; h 6,7. Q 210 A1; AL 60810.

Keay XLI (tav. 49, AI9)

AI9 Frammento di orlo estroflesso con sezione a mandorla appuntita. Il corpo ceramico è duro e saponoso (10YR 7/3); l'ingobbio copre l'intera superficie (2.5YR 8/2) all'interno sono presenti piccoli inclusi di mica, quarzo e chamotte.

Ø ric. ca. 9; h 5,4. Q 150 C2; AL 59198.

Dressel 8 (tav. 49, AI10)

AI10 Frammento di orlo verticale estroflesso e leggermente ingrossato esternamente. Il corpo ceramico è duro e ruvido (10YR 7/3).

Ø ric. ca. 5; h 5,1. Q 140 A1; AL 57877.

Dressel 14 (tav. 49, AI11-AI12)

AI11 Frammento di orlo estroflesso con sezione triangolare arrotondata. Il corpo ceramico è duro e saponoso (2.5YR 8/2); all'interno sono presenti piccoli inclusi di mica e calcite.

Ø ric. ca. 11,8; h 3. Q 200 H2; AL 60791.

AI12 Frammento di puntale allungato di forma cilindrica, cavo all'interno e fondo umbonato. Il corpo ceramico è duro e saponoso (7.5YR 6/3).

Ø ric. ca. 2; h 6. Q 80 E2; AL 57475.

Dressel 17 (tav. 49, AI13-AI14)

AI13 Frammento di orlo verticale estroflesso piano ed arrotondato. Il corpo ceramico è duro e saponoso (7.5YR 6/4); l'ingobbio sottile copre l'intera superficie (7.5YR 7/3) all'interno sono presenti piccoli inclusi di mica e calcite.

Ø ric. ca. 4,4; h 3,1. Q 210 C2; AL 60882.

AI14 Frammento di ansa flessa a sezione rotonda con rilievo centrale. Il corpo ceramico è duro e ruvido (7.5YR 8/4); l'ingobbio copre l'intera superficie (7.5YR 8/6) all'interno sono presenti piccoli inclusi di calcite e chamotte.

Ø ric. ca. 2,3; h 11,6. Q 180 I 1; AL 60395.

Beltran II B (tav. 49, AI15)

AI15 Frammento di orlo estroflesso arrotondato. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 8/2); all'interno sono presenti piccoli inclusi di chamotte.

Ø ric. ca. 20; h 3. Q 10 A1; AL 48854.

Almagro 50 (tav. 50, AI16)

AI16 Frammento di orlo estroflesso con sezione a triangolare appuntita. Il corpo ceramico è duro e polveroso (5YR 7/3); l'ingobbio copre l'intera superficie (10YR 8/3) all'interno sono presenti piccoli inclusi di quarzo.

Ø ric. ca. 8,6; h 5,7. Q 210 I2; AL 61001.

Almagro 51 (tav. 50, AI17-AI18)

AI17 Frammento di orlo estroflesso con sezione triangolare. Il corpo ceramico è duro e saponoso (2.5YR 7/6); l'ingobbio copre l'intera superficie (2.5YR 8/3) all'interno sono presenti piccoli inclusi di mica e chamotte.

Ø ric. ca. 9,1; h 3,6. Q 90 B2; AL 57516.

AI18 Frammento di puntale conico, allungato e cavo con fondo piano. Il corpo ceramico è duro e saponoso (10YR 7/4); l'ingobbio sottile copre l'intera superficie (2.5YR 8/3) all'interno sono presenti piccoli inclusi di mica, calcite e chamotte.

Ø ric. ca. 9,7; h 5,4. Q 110 B2; AL 57615.

Produzione lusitana

Dressel 28 (tav. 50, AI19)

AI19 Frammento di orlo estroflesso modanato con sezione a mandorla. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/8); l'ingobbio copre l'intera superficie (2.5YR 8/3) all'interno sono presenti piccoli inclusi di mica, calcite e chamotte.

Ø ric. ca. 7; h 2,7. Q 140 D2; AL 57934.

Dressel 14 *similis* (tav. 50, AI20)

AI20 Frammento di orlo verticale arrotondato e leggermente ingrossato internamente. Il corpo ceramico è duro e ruvido (10R 6/6); l'ingobbio copre l'intera superficie (7.5YR 8/3) all'interno sono presenti piccoli inclusi di calcite, quarzo e chamotte.

Ø ric. ca. 4,1; h 4,5. Q 160 B1; AL 59444.

Almagro 51 A/B

AI21 Frammento di orlo leggermente estroflesso con sezione ovale appuntita. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 6/8); all'interno sono presenti piccoli inclusi di mica, quarzo e chamotte.

Ø ric. ca. 7,5; h 5. Q 40 A2; AL 57175.

Almagro 51 C

AI22 Frammento di orlo estroflesso con sezione triangolare appuntita. Il corpo ceramico è duro e saponoso (2.5YR 7/6); all'interno sono presenti molto piccoli inclusi di chamotte.

Ø ric. ca. 3,3; h 2,3. Q 20 C1; AL 48970.

Produzioni non identificate

Complessivamente i frammenti tipologicamente non identificati sono quarantasei, di cui sei non associabili a zone di produzione, mentre per quaranta pezzi è stato possibile definire, macroscopicamente, la zona di produzione.

Tappi d'anfora

Daniela Pizzolato

Sono stati raccolti dodici tappi anepigrafi, successivamente suddivisi in tre gruppi: tappi a stampo, tappi a tornio e tappi ricavati da parete d'anfora (fig. 1).

Essi si inseriscono nella grande categoria dei manufatti legati al commercio che ci forniscono informazioni preziose sul sistema produttivo e commerciale, sugli empori, sullo smistamento delle anfore e sulle dinamiche e relazioni intercorse tra i produttori, trasportatori e commercianti.

L'intero gruppo trova confronto con gli *opercola* dell'Italia in generale e va ad incrementare il numero di esemplari ritrovati ad Altino.²⁰⁵

I tappi d'anfora, in alcuni casi, non sono riconducibili ad una cronologia puntuale: infatti questi materiali rimangono simili nelle diverse epoche. Gli stessi esemplari altinati non ci forniscono una datazione puntuale, eccetto i due esemplari ricavati da pareti di Dressel 6A o Dressel 6.

Rientrano tra i tappi a stampo due esemplari, uno integro (TA4) e l'altro frammentario (TA3). Entrambi hanno forma circolare con superficie inferiore piana e leggermente irregolare. L'esemplare integro presenta superiormente una linea mediana mentre al centro rimane una depressione associabile alla presa mancante; probabilmente essa fu applicata.

Due esemplari frammentari appartengono alla categoria dei tappi fabbricati a tornio (TA1-2). Essi sono riconoscibili grazie alle linee concentriche presenti su entrambe le superfici; l'orlo è arrotondato e ripiegato verso l'alto, la superficie inferiore è piana e verso il centro ripiega verso l'alto. Purtroppo non restano tracce della presa che probabilmente era troncoconica. Un esemplare presenta sulla superficie superiore delle labili tracce di qualche motivo geometrico o alfabetico (TA1).

Nell'ultima tipologia rientrano sette tappi ricavati da pareti d'anfora che presentano un diametro di diversa misura. Dall'analisi dell'impasto è stato possibile identificarne le diverse provenienze; da un'anfora adriatica (Lamboglia 2, Dressel 6 A o Dressel 6 B) (TA5), da un puntale di anfora italica (TA12), da un'anfora dell'area campano-vesuviana (TA6); due sembrano essere di provenienza orientale (TA7;11) e tre di origine africana (TA8;9;10).

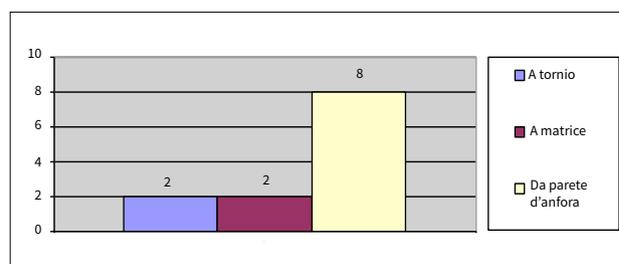


Figura 1. Grafico con le quantità e i tipi di tappi ritrovati

Tabella riassuntiva

Quadrato	Inventario	Integro	Frammentario	Tot.
10 C 1	AL. 48889		1	1
20 A 1	AL. 50009	1		1
90 C 2	AL. 57529	1		1
170 A 2	AL. 59927	1		1
180 A 1	AL. 60258	1		1
180 L 2	AL. 60435	1		1
180 M 2	AL. 60624_a	1		1
190 D 2	AL. 60619	1		1
190 G 2	AL. 60656	1		1
190 H 2	AL. 60694	1		1
220 C 1	AL. 61066	1		1
SPORAD. A	AL. 61187		1	1
Totale				12

205 Cipriano, Mazzocchin 2012b, 65.

Al tornio (tav. 50, TA1-TA2)

TA1 Frammento di tappo al tornio. Il corpo ceramico è depurato e compatto (7.5YR 8/4), all'interno sono presenti inclusi di calcite, mica e chamotte in piccole dimensioni.

Ø n.d.; l. 5,2. Q 10 C1; AL 48889.

TA2 Frammento di tappo al tornio. Il corpo ceramico è depurato e saponoso (5YR 7/4).

Ø n.d.; l. 4,6. Q sporadico A; AL 61187.

A matrice (tav. 50, TA3-TA4)

TA3 Frammento di tappo a matrice. Il corpo ceramico è depurato e saponoso (7.5YR 8/6), all'interno sono presenti inclusi di calcite, mica e chamotte in piccole dimensioni.

Ø ric. ca. 5,4. Q 90 C2; AL 57529.

TA4 Frammento di tappo a matrice. Il corpo ceramico è depurato e ruvido (10YR 8/6).

Ø ric. ca. 9. Q 180 A1; AL 60258.

Da parete di anfora adriatica (tav. 51, TA5-TA6)

TA5 Frammento di tappo lenticolare ricavato dalla parete di un'anfora adriatica. Il corpo ceramico è semidepurato e polveroso (5YR 8/2), all'interno sono presenti inclusi di chamotte in diverse dimensioni.

Ø ric. ca. 8. Q 20 A1; AL 50009.

TA6 Frammento di tappo ricavato dalla parete di un'anfora adriatica. Il corpo ceramico è semidepurato e ruvido (2.5YR 6/8), all'interno sono presenti inclusi di calcite, mica e quarzo in piccole dimensioni.

Ø ric. ca. 8. Q 170 A2; AL 59927.

Da parete di anfora orientale (tav. 51, TA7)

TA7 Frammento di tappo lenticolare ricavato dalla parete di un'anfora orientale. Il corpo ceramico è depurato e ruvido (5.6YR 6/6).

Ø ric. ca. 4,5; l. 5,3. Q 180 L2; AL 60435.

Da parete di anfora africana (tav. 51, TA8-TA10)

TA8 Frammento di tappo lenticolare ricavato dalla parete di un'anfora africana. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 7/8).

Ø ric. ca. 6. Q 180 M2; AL 60624_a.

TA9 Frammento di tappo lenticolare ricavato dalla parete di un'anfora africana. Il corpo ceramico è duro e ruvido (5YR 6/8).

Ø ric. ca. 6. Q 190 D2; AL 60619.

TA10 Frammento di tappo lenticolare ricavato dalla parete di un'anfora africana. Il corpo ceramico è duro e ruvido (2.5YR 8/4), all'interno sono presenti inclusi di mica e chamotte in piccole dimensioni.

Ø ric. ca. 6,8. Q 190 H2; AL 60694.

Da parete di anfora orientale (tav. 51, TA11)

TA11 Frammento di tappo lenticolare ricavato dalla parete di un'anfora orientale. Il corpo ceramico è depurato e compatto (7.5YR 6/8).

Ø ric. ca. 4,3. Q 220 C1; AL 61066.

Da parete di anfora italica (tav. 51, TA12)

TA12 Frammento di tappo ricavato da un puntale di anfora adriatica. Il corpo ceramico è morbido e liscio (5YR 6/6), all'interno sono presenti inclusi di calcite, mica e chamotte in medie dimensioni.

Ø ric. ca. 5,7. Q 190 G2; AL 60656.

Pesi da telaio

Elettra Dal Sie

I due pesi da telaio fittili di forma troncopiramidale, uno integro e uno spezzato, documentano una delle principali attività economiche del mondo altinate: la produzione e il commercio della lana.²⁰⁶

Il Museo Archeologico Nazionale di Altino conserva circa 200 esemplari di pesi fittili troncopiramidali, cui va aggiunta la collezione di esemplari di forma discoidale. Nei telai i pesi avevano la funzione di tendere i gruppi di fili dell'ordito, cui erano legati per mezzo di anellini metallici o barrette lignee. Negli esemplari troncopiramidali con foro sul lato più corto vengono riconosciuti i *suspensa pondera*, grazie ad una lettera di Seneca che tratta del processo della filatura;²⁰⁷ tuttavia non ne va dimenticata la valenza religiosa, quali *oscilla* o *ex voto* presenti nei santuari e legati e alla sfera culturale femminile.²⁰⁸

Particolarità dei pesi da telaio sono le iscrizioni e le decorazioni spesso impresse sulle facce: linee incise, sia prima che dopo la cottura, croci, lettere, piccole ruote, rosette o stelle, impresse con punzoni, o vere e proprie decorazioni (ad esempio, greche e meandri) che coprono una o entrambe le facce del peso.

Decorazione molto diffusa ad Altino risulta essere il motivo a X, inciso sulla sommità del peso stesso: non è chiaro se fosse una semplice

decorazione o se avesse, invece, una valenza ponderale o alfabetica.²⁰⁹ Si aggiungono inoltre linee intersecate, cerchietti e stelle, simboli che prevedevano una lettura dall'alto e, dunque, funzionali ad essere interpretati dal tessitore.²¹⁰

Il peso dei reperti in questione oscilla tra i 450 e i 720 grammi; la variabilità era legata alla dimensione del telaio utilizzato e al tipo di tessuto da realizzare.

Pesi da telaio tronco piramidali (tav. 52, PT1-PT2)

PT1 Peso da telaio di forma troncopiramidale con profilo a 'estremità inferiore arrotondata e schiacciata'.²¹¹ Presso la sommità vi è un foro passante di Ø 1,4 che non reca rilevanti tracce di usura. Scheggiato nella parte superiore, presenta alcuni solchi dovuti all'aratro sulle superfici maggiori. La superficie superiore presenta una decorazione a X graffita dopo la cottura.²¹² L'impasto (10YR 8/2) risulta poroso al tatto, con inclusi bruno-rossicci di dimensioni comprese tra 0,1-0,3 cm distribuiti in modo uniforme, e sporadici inclusi di mica e calcite. Sono presenti dei vuoli.

h 14,1; largh. max 8,2/largh. min. 4,9; sp. 4; peso: 510 gr; Q210 C2; AL. 60877.

PT2 Peso da telaio troncopiramidale decorato a impressione; di esso si conserva la parte superiore con linea di frattura all'altezza del foro passante. Del foro resta solo una leggera traccia scavata all'interno dell'argilla. Le caratteristiche del frammento sono del tutto simili a PT1 per quanto riguarda la dimensione, il colore dell'impasto e la presenza di inclusi e vuoli. Differentemente, questo esemplare presenta una decorazione che, verosimilmente, correva attraverso tutto il corpo del peso: si tratta di un motivo a punti impressi di cui si conservano tracce nella parte superiore e su un lato.²¹³

h 3,2; largh. 5,3; peso: 110 gr; Q sporadico; AL. 61291.

206 Per il loro studio si è fatto principalmente riferimento a Cottica 2003 e *Fragmenta* 2005. Sul ruolo ricoperto da Altino romana nella produzione e nel commercio della lana ha già ampiamente fatto luce lo studio di Cottica 2003, che ha permesso di dare uno sguardo di insieme alle fonti letterarie, epigrafiche e materiali che descrivono e confermano Altino come una città attiva e rinomata nel settore. Il Museo Archeologico Nazionale di Altino conserva una notevole collezione di reperti legati alla lavorazione, filatura e tessitura della lana: il grande pregio riconosciuto a quest'ultima era l'essere *alba* e, quindi, così naturalmente bianca da non dover essere sottoposta a processi di decolorazione prima di essere tinta e da aver raggiunto una fama tale da meritare una menzione nell'*Editto dei Prezzi* di Diocleziano (301 d.C.).

207 Sen. *Epist.* 90, 20.

208 Busana et al. 2012, 396.

209 Cottica 2003, 273-4.

210 Busana et al. 2012, 400.

211 Un esemplare simile si può vedere in Cottica 2003, fig. 4, nr. 1, 282.

212 Cottica 2003, 273; per la decorazione si veda ancora Cottica 2003, fig. 4, nr. 1, 282. Il motivo, molto diffuso in area altinate, trova paralleli anche nella Cisalpina.

213 Esemplari con questo tipo di decorazione sono visibili in Cottica 2003, 282, figg. 7-8.